

392.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Novelli	3-02675 18884
Valensise	2-01280 18873	Saonara	3-02676 18884
Gambale	2-01281 18873		
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazione a risposta immediata in Commissione:	
Massa	3-02663 18875	IV Commissione	
Volontè	3-02664 18875	Paissan	5-04875 18886
Delmastro delle Vedove	3-02665 18875		
Taradash	3-02666 18876	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Delmastro delle Vedove	3-02667 18877	Aloi	5-04876 18887
Gasparri	3-02668 18879	Penna	5-04877 18887
Delmastro delle Vedove	3-02669 18880	Attili	5-04878 18888
Caruso	3-02670 18880	Malagnino	5-04879 18888
Cento	3-02671 18881	Foti	5-04880 18889
Novelli	3-02672 18881	Barral	5-04881 18889
Delmastro delle Vedove	3-02673 18882	Innocenti	5-04882 18890
Delmastro delle Vedove	3-02674 18883	Panattoni	5-04883 18890

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1998

	PAG.		PAG.		
Marengo	5-04884	18891	Carlesi	4-18914	18904
Marengo	5-04885	18891	Aloi	4-18915	18905
Marengo	5-04886	18891	Pasetto	4-18916	18905
Lenti	5-04887	18892	Valpiana	4-18917	18906
Galdelli	5-04888	18892	Baccini	4-18918	18906
Giorgetti Giancarlo	5-04889	18893	Storace	4-18919	18907
Delmastro delle Vedove	5-04890	18893	Storace	4-18920	18907
Lo Presti	5-04891	18894	Matacena	4-18921	18908
Pistone	5-04892	18895	De Murtas	4-18922	18909
Michelangeli	5-04893	18896	Berselli	4-18923	18909
Valpiana	5-04894	18896	Maroni	4-18924	18910
Interrogazioni a risposta scritta:			Gerardini	4-18925	18910
Pasetto	4-18900	18897	Alborghetti	4-18926	18910
Carotti	4-18901	18898	Basso	4-18927	18911
Pecoraro Scanio	4-18902	18898	Stucchi	4-18928	18911
Cento	4-18903	18898	Orlando	4-18929	18912
Armaroli	4-18904	18899	Gramazio	4-18930	18912
Lucchese	4-18905	18900	Turroni	4-18931	18912
Lucchese	4-18906	18900	Martinat	4-18932	18913
Fiori	4-18907	18900	Stucchi	4-18933	18913
Maiolo	4-18908	18901	Storace	4-18934	18914
Bianchi Vincenzo	4-18909	18902	Malavenda	4-18935	18915
Aprèa	4-18910	18902	Apposizione di firme ad una risoluzione .		18916
Rossi Oreste	4-18911	18903	Ritiro di documenti del sindacato ispet-		
Berselli	4-18912	18903	tivo		18916
Saia	4-18913	18904			

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

l'8 maggio 1998, a Oppido Mamertina si è verificata una vera e propria strage;

tali gravissimi episodi delittuosi hanno le loro premesse nelle uccisioni di Antonio Gugliotta, Antonino Gangemi ed Angela Bonarrigo e nel ferimento di Giuseppe Antonio Gullotta, perpetrati l'11 agosto 1997, sempre ad Oppido Mamertina:

se si intenda verificare, attraverso accertamenti ispettivi, quali ragioni abbiano indotto la procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria a restituire alla procura di Palmi il fascicolo relativo alla « faida » di Oppido, sul presupposto che la faida non fosse riconducibile ad uno scontro tra cosche mafiose, tesi contestata in sede di Commissione antimafia e, a suo tempo, da magistrati della stessa direzione distrettuale antimafia che avrebbero inviato una lettera al procuratore capo, al Consiglio superiore della magistratura ed al Procuratore nazionale antimafia, mentre il procuratore della Repubblica di Palmi, ed i suoi sostituti avevano chiesto, più di un anno addietro, che dell'inchiesta si occupasse la Procura distrettuale antimafia, ricevendo, in risposta, la restituzione degli atti.

(2-01280) « Valensise, Aloï, Napoli, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

sin dall'inizio ha suscitato forti resistenze da parte delle popolazioni interessate il progetto del prefetto di Napoli di realizzazione della discarica denominata Paenzano 2 nel territorio di Tufino (Na-

poli), in località Schiava, e da tempo sono state evidenziate le ragioni che ne sconsigliano l'allocazione in tale zona;

vanno ricordate, in particolare: la scarsissima distanza dal centro abitato (non più di 300 metri); la presenza di un altro invaso, Paenzano 1, sempre vicino al centro abitato, che sponde miasmi pestilenziali e presso il quale lavora una ditta probabilmente non in regola con la normativa vigente, tanto da essere esclusa dalla rimozione dei fanghi dalle zone alluvionate di Quindici e Sarno; la grave precarietà dell'assetto ambientale della zona dove ricadrebbe la seconda discarica, per la presenza di una cava calcarea che, per le continue esplosioni, causa veri e propri sciami sismici, per il notevole traffico automobilistico, per la presenza di discariche abusive;

l'11 luglio 1998 undici sindaci dei comuni del comprensorio nolano e i rispettivi consigli comunali si sono riuniti a Nola, approvando all'unanimità un ordine del giorno in ordine all'assoluta inopportunità dell'insediamento della seconda discarica;

nel documento, oltre alle devastanti conseguenze sul piano ambientale, qui già menzionate, i sindaci evidenziano i danni arrecati alle imprese dell'agro nolano dalla discarica già esistente, con il crollo verticale del mercato immobiliare e gli enormi danni subiti dalle prospettive di sviluppo, anche turistico, dei paesi della zona (basti citare quelli « al turismo religioso di Visciano e alla valorizzazione del patrimonio archeologico e architettonico dell'area e le basiliche paleocristiane di Cimitile »);

i sindaci denunciano anche l'aumento delle forme allergiche e dei disturbi respiratori tra le fasce più deboli della popolazione e la circostanza che, di fatto, gli interventi per risolvere problemi di dimensione regionale vengono realizzati su una ristretta area della provincia di Napoli (discarica Pirucchi di Palma Campania, Paenzano di Tufino, progettato impianto di preparazione di combustibile derivato dai

rifiuti sempre a Tufino) esautorando in sostanza le istituzioni locali dal governo del territorio;

i sindaci rivendicano anche la piena autonomia del bacino NA3 in materia di smaltimento dei rifiuti, limitando il conferimento nelle discariche già presenti nel territorio ai soli 40 comuni facenti parte del consorzio;

a tutt'oggi il presidente della giunta regionale della Campania, commissario per l'emergenza rifiuti, non ha assunto ancora alcuna concreta iniziativa per la definizione di un piano complessivo per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

in mancanza di un'equa soluzione dei problemi, gli undici sindaci del nolano minacciano le dimissioni in blocco -:

se non ritengano opportuno, stante la gravità della situazione, convocare i sindaci dei comuni nolani perché possano esprimere i disagi e le inquietudini delle popolazioni che rappresentano al fine di trovare una soluzione più equa e condivisibile alle problematiche prospettate;

quali misure e iniziative intendano adottare per garantire la piena autonomia del consorzio del bacino NA3, rispetto a pressioni politiche o decisioni prese altrove e comunque in sedi non legittime;

per quale ragione si sia deciso di insediare nell'area tra Tufino e Casamarciano una nuova discarica, pur in presenza di un'altra che ha già creato gravi danni e disagi e di altre attività pericolose per la salute e quale valutazione d'impatto ambientale sia stata fatta;

se ritengano di procedere, per quanto di loro competenza, alla revisione di tale decisione.

(2-01281) « Gambale, Piccolo, Albanese, Vozza, Giardiello Nardone, Jannelli, Caccavari, Sica, Pecoraro Scanio, Borrometi, Giovanni Bianchi, Pittella, Giacco, Casinelli, Domenico Izzo, Chiusoli, Stelluti, Lucidi, Maselli, Dalla Chiesa, Gatto, Fredda, Saraceni, Settimi, Vendola, Mario Pepe, Ciani, Stajano, Corsini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MASSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella recente Conferenza sui trasporti l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, dottor Cimoli, ha affermato che l'interesse delle Ferrovie per il potenziamento del collegamento ferroviario Lione-Torino sarebbe oramai azzerato, mettendo anche in dubbio la sollecita realizzazione del quadruplicamento veloce della linea Torino-Milano;

il Governo ha precedentemente dichiarato che il quadruplicamento della Torino-Milano era garantito e che il potenziamento della Torino-Lione rimaneva strategico ma che necessitava di nuovi studi anche alla luce dei costi eccessivi dell'intervento previsto e della assenza di finanziamenti privati —:

se le affermazioni del dottor Cimoli siano frutto di opinioni personali o rispecchino le posizioni del Governo;

se il Governo non ritenga grave che venga messa in dubbio la realizzazione del quadruplicamento veloce Torino-Milano;

se il Governo non ritenga di dover, anche alla luce delle note posizioni espresse dal Governo francese, confermare il rilievo strategico del collegamento tra Lione e Torino, rivedendo però completamente l'ipotesi progettuale attuale e limitandosi al potenziamento della linea, studiando altresì un piano internazionale che preveda il frazionamento del transito merci su tutti i valichi dell'intero arco alpino. (3-02663)

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella recente Assemblea della Federazione italiana tabaccai sono stati forniti

dati sul mancato realizzo delle entrate erariali preventivate in sede di legge finanziaria 1998, ciò in conseguenza della scarsa diffusione del totoscommesse affidato alle agenzie ippiche che hanno limitatissimi punti vendita;

con tale criterio oltre al venir meno di entrate sono stati ancora favoriti gli scommettitori clandestini notoriamente legati ad organizzazioni malavitose;

sulla regolarità e legittimità di tali affidamenti sul piano della legislazione nazionale e comunitaria sono stati avanzati atti di diffida diretti in prima istanza alla Presidenza del Consiglio da parte di soggetti che avevano invano richiesto di essere autorizzati all'apertura di agenzie per la raccolta delle scommesse —:

sulla base dei dati relativi al primo semestre dell'anno, a quanto ammontino gli introiti del totoscommesse e quanto sia previsto in sede di bilancio dell'entrata per il 1998;

quale sia stato l'esito fornito agli atti di diffida diretti anche al Ministro delle finanze, a quelli delle politiche agricole e delle politiche comunitarie, al Coni, all'Unire e all'autorità garante per la concorrenza. (3-02664)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* portante la data del 16 luglio 1998 ha dedicato un servizio, di Bruno Crimi dal titolo « Quel ping pong umano fra Italia e Svizzera », evidenziando una situazione paradossale che si svolge ormai da tempo a Ponte Chiasso, ove centinaia di clandestini presenti in Italia entrano, attraverso il confine, nel territorio della Confederazione Elvetica;

secondo il Capinato Fabio Ghielmini, responsabile della Guardia di confine svizzera nel settore di Mendrisio, la Polizia elvetica nel mese di maggio del corrente anno ha intercettato 850 clandestini e nel

mese di giugno 907, mentre complessivamente nei primi sei mesi del 1998 sono stati intercettati 4100 clandestini e cioè un numero maggiore rispetto al numero di clandestini scoperti nel corso dell'intero 1997, ammontante a 3876;

in particolare la Polizia svizzera, intercettati i clandestini li riporta alla frontiera italiana riconsegnandoli alle nostre Autorità di polizia;

peraltro la nostra Polizia, se i clandestini sono rimasti per più di un'ora in territorio elvetico e tale circostanza può essere in qualsiasi modo dimostrata (magari anche attraverso l'esibizione di uno scontrino di un bar svizzero in cui sia segnata l'ora di consumazione), considera tali soggetti non più clandestini respinti, ma clandestini espulsi, pertanto rifiutandosi di riprendersi in consegna adducendo, quale giustificazione, una competenza specifica del Ministro dell'interno elvetico;

la situazione è resa ancora più complessa dal fatto che laddove i clandestini non siano fermati dalle Autorità Elvetiche nella zona di sorveglianza della Guardia di confine svizzera (che ha una profondità di 300 metri) ma in territorio elvetico le nostre autorità, sottolineando che essi sono stati fermati all'interno del territorio della Confederazione, a maggior ragione ritengono che si tratti di una espulsione, con conseguente rifiuto di accettare la restituzione dei malcapitati;

proprio per questa ragione si parla di autentico « ping pong » fra polizia italiana e polizia svizzera;

l'indagine giornalistica ha accertato che i clandestini scendono regolarmente alla stazione di Como e che, quivi, vengono avvicinati da individui che promettono loro aiuto;

tali individui sono i cosiddetti « passatori » e cioè uomini che conoscono bene tutte le strade per far passare la frontiera ai clandestini;

vengono utilizzati, per questa operazione, gli stessi sentieri che un tempo

erano conosciuti dagli « spalloni » e cioè dai contrabbandieri di sigarette che, soprattutto a cavallo degli anni 50 e 60, ingaggiarono memorabili lotte con i militi della Guardia di Finanza;

dall'indagine giornalistica risulta che i « passatori » richiedono, per l'espletamento di tale « servizio » il pagamento di 800 franchi svizzeri o di un milione di lire a persona prevedendo addirittura - bontà loro - uno sconto per i bambini;

in base alla legge svizzera i « passatori », se sorpresi, sono arrestati e processati;

secondo la Polizia italiana, invece, essi non commettono alcun tipo di infrazione;

di tale situazione sempre in base al citato servizio giornalistico, continuano a dolersi, peraltro senza effetto, le Autorità della Confederazione elvetica;

se sia al corrente della situazione denunciata dal settimanale *Panorama*;

in caso affermativo se non ritenga di dover impartire severe disposizioni per colpire un traffico ignobile portato avanti da individui che lucrano sulla disperazione dei clandestini; se sia vero che, e in caso affermativo in quali termini, le Autorità elvetiche abbiano avanzato formali proteste per questa situazione;

se non ritenga che il comportamento dei « passatori » dovrebbe essere valutato alla luce della normativa penale esistente per ravvisare, nel loro comportamento, la consumazione di reato e se, posto che l'interpretazione data dalla Polizia di frontiera italiana (secondo cui i « passatori » non consumano, con il loro comportamento, un reato) non ritenga di dover predisporre un disegno di legge prevedente la figura di un reato specifico che colpisca l'ignobile traffico di uomini, donne e bambini. (3-02665)

TARADASH. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

agli organi di stampa è riconosciuto il diritto alle agevolazioni tariffarie telefoni-

che ex articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416, con le modalità stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1983, n. 49;

l'articolo 4, comma 1 e 2, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 49 del 1983 prevede la presentazione della domanda al gestore competente corredata di idonea certificazione attestante l'iscrizione al Registro nazionale della stampa, requisito essenziale per usufruire delle agevolazioni per l'editoria;

l'articolo 8, comma 3, del decreto medesimo prevede che il gestore competente accordi le agevolazioni appena in possesso della documentazione richiesta secondo le decorrenze previste dall'articolo 28, comma 4, della legge n. 416 del 1981 (primo giorno del mese successivo a quello della richiesta);

l'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria provvede a rilasciare alle testate giornalistiche il certificato di iscrizione solo dopo vari mesi dalla richiesta;

il gestore della telefonia, nello specifico la Telecom Italia spa, non riconosce le agevolazioni alle imprese editrici se non dopo aver materialmente ricevuto il certificato di iscrizione al Registro nazionale della stampa;

la Telecom Italia spa riconosce le agevolazioni sulla base delle indicazioni imposte dal ministero delle comunicazioni;

il diritto alle agevolazioni nasce con l'effettiva pubblicazione della testata da parte dell'impresa editoriale e non al momento del rilascio del certificato (che contiene anche il riferimento alla data di inizio della pubblicazione) —:

quali iniziative intenda adottare affinché sia garantito alle imprese editrici il riconoscimento delle agevolazioni da parte del gestore dalla data di inizio della pubblicazione delle testate giornalistiche e non solo dopo aver presentato il certificato di iscrizione della testata al Registro nazionale della stampa, visto il notevole lasso di

tempo che trascorre dalla presentazione della domanda di iscrizione all'effettivo rilascio del certificato. (3-02666)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, FOTI e BUTTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in relazione al giudizio innanzi alle Commissioni tributarie, da tempo contribuenti e professionisti lamentano la soluzione iniqua data al problema delle spese processuali in ipotesi di cessazione della materia del contendere per riconoscimento spontaneo dall'infondatezza dell'atto impugnato;

segnatamente viene lamentata l'omessa previsione della condanna alle spese di lite;

a seguito della remissione, da parte di svariate Commissioni tributarie, degli atti alla Corte Costituzionale, quest'ultima ha pronunciato sentenza in data 1° marzo 1998 n. 53, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 18 marzo 1998;

il principio affermato è il seguente: « È infondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 15, primo comma, e 46, terzo comma, del decreto legislativo 31 dicembre 1992 n. 546 (disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al Governo contenuta nell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991 n. 413), che subordinano la condanna alle spese del giudizio tributario alla soccombenza della parte che ne viene gravata e che prevedono che nell'ipotesi di declaratoria di cessazione della materia del contendere le spese di lite restino a carico della parte che le ha anticipate, sollevata in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, per la disparità di trattamento rispetto alla regola generale della « soccombenza virtuale » valevole nel processo civile e per l'irrazionale posizione di privilegio di cui verrebbe a godere l'amministrazione finanziaria, posta ingiustamente al riparo dall'onere di sopportare le spese di lite anticipate dalla controparte, nonché in riferimento all'articolo 24 della Costituzione,

per la limitazione della tutela giurisdizionale e la menomazione del diritto di difesa che ne deriverebbero al contribuente, che potrebbe essere indotto a non ricorrere contro l'amministrazione finanziaria pur avendo ragione, ed ancora in riferimento all'articolo 97 della Costituzione, per la legittimazione che ne deriverebbe alla violazione a tempo indeterminato del diritto dei contribuenti da parte della stessa amministrazione, e ciò perché, quanto alla prospettata lesione del principio di uguaglianza, non si ravvisa alcun privilegio a favore della pubblicazione amministrativa bensì un legittimo bilanciamento tra le istanze dei singoli e la conservazione delle peculiari caratteristiche di snellezza del processo tributario, né si rinviene alcun superamento del limite della razionalità da parte del legislatore nell'opera di conformazione degli istituti processuali, che è del tutto affidata alla sua discrezionalità, mentre quanto alla lamentata menomazione del diritto di difesa deve ritenersi che l'istituto della condanna del soccombente al pagamento delle spese processuali abbia sì carattere generale ma non anche portata assoluta, potendosene profilare la derogabilità in presenza di elementi che giustifichino la diversificazione della predetta regola generale, e quanto infine alla prospettata violazione dell'articolo 97 della Costituzione, perché tale parametro attiene esclusivamente alle leggi concernenti l'ordinamento degli uffici giudiziari e il loro funzionamento sotto l'aspetto amministrativo, e non invece alle norme che regolano l'esercizio della funzione giurisdizionale »;

le questioni di costituzionalità erano state sollevate da tre distinti provvedimenti della Commissione tributaria di Crotone (ordinanza del 29 ottobre 1996), della Commissione tributaria provinciale di Caserta (ordinanza del 24 gennaio 1997), e della Commissione tributaria provinciale di Macerata (ordinanza dell'11 aprile 1997);

secondo il parere dei precitati giudici, infatti, si poteva ravvisare nella previsione normativa rimessa al giudizio della Corte costituzionale una macroscopica lesione

del principio di uguaglianza previsto dall'articolo 3 della Costituzione, anche in ragione della evidentissima disparità di trattamento rispetto alla regola generale della « soccombenza virtuale » vigente nell'ordinario processo civile, regola che prevede la condanna alle spese della parte che abbia dato luogo alla cessazione della materia del contendere dopo l'avvio della causa e laddove risulti responsabile dell'insorgere della lite;

al di là di altre questioni di diritto, in particolare i giudici citati evidenziavano una forte lesione del diritto di difesa tutelato dall'articolo 24 della Costituzione sotto il profilo che il contribuente risulterebbe scoraggiato ad accedere a qualunque forma di giustizia, potendo addirittura essere indotto a non ricorrere nella consapevolezza che la pubblica amministrazione, pur riconoscendo il proprio errore, ha la facoltà di far cessare il contenzioso lasciando a carico dei ricorrenti l'onere delle spese per il professionista incaricato di gestire la vertenza;

per l'ennesima volta la Corte Costituzionale si è aggrappata al principio della « discrezionalità del legislatore » mandando indenne da censure le scelte da esso compiute;

la sentenza della Corte Costituzionale, certamente degna di rispetto, ha subito forti e giustificatissime critiche tanto che, esemplificativamente, il Bollettino tributario n. 11 del 1998, alla pagina 955, testualmente commenta: « Insomma, ancora una volta la "ragion di Stato" è valsa a salvare equivoche disposizioni tributarie in ossequio alla "fondamentale ed imprescindibile esigenza dello Stato di reperire i mezzi per l'esercizio delle sue funzioni attraverso l'attività dell'Amministrazione finanziaria", giudicata dalla Corte Costituzionale idonea a mandare indenne da censure qualsiasi pur dubbia disposizione legislativa che delinei uno strumento ritenuto giustificato ai fini perseguiti, secondo canoni di medievale memoria »;

la categoria dei professionisti che operano nel settore ha giudicato letteral-

mente scandaloso che non sia stato riconosciuto il sacrosanto diritto dei contribuenti a vedersi riconosciute le spese di lite nel momento in cui l'amministrazione finanziaria, preso atto delle contestazioni sollevate, si limita con eccessiva facilità e noncuranza a riconoscere il proprio errore nella consapevolezza che non ne ritrae danno alcuno, danno che, al contrario, è ritratto dal contribuente attraverso il meccanismo della compensazione delle spese di lite;

appare di tutta evidenza la necessità di diventare « europei » anche sotto il profilo della civiltà del rapporto fra fisco e cittadino, ripristinando una correttezza che deve essere inevitabilmente basata sul principio elementare che « chi sbaglia paga » —:

se, indipendentemente dalla ricordata pronuncia della Corte Costituzionale, non ritenga assolutamente doveroso ed urgente assumere i provvedimenti necessari per por fine ad una situazione che, quand'anche possa essere considerata legittima sul piano costituzionale (e molti dubbi permangono anche dopo la sentenza della Consulta), offre profili di iniquità assolutamente intollerabili. (3-02667)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom, nell'ambito della politica di dismissione di tutte le attività « non strategiche » dell'ex-Gruppo Stet (di cui ha ereditato le obbligazioni in essere al momento della fusione per incorporazione), sta supervisionando la cessione della Società Scs Comunicazione Integrata Spa, da molti anni attiva nella cura delle attività promo-pubblicitarie delle aziende dell'ex Gruppo Stet;

le trattative di cessione sono supervisionate in prima persona dal nuovo responsabile relazioni esterne e comunica-

zione, Mario Pellegatta e condotte solo formalmente dall'amministratore delegato della Seat, Lorenzo Pellicoli;

tale supervisione del dottor Pellegatta si è già concretizzata in almeno quattro riunioni, l'ultima delle quali è avvenuta lunedì scorso 13 luglio a Milano;

il dottor Pellegatta ha fino ad oggi ignorato le offerte di vari possibili acquirenti, privilegiando il *network* internazionale Leo Brunett anche con riunioni riservate alle quali è stato ammesso il solo responsabile della pubblicità Telecom, dottor Luciano Loccatelli, già distintosi in passato per segnalazioni particolarmente mirate nelle attività di sponsorizzazione e di pubblicità di favore sui media non particolarmente qualificati;

il trattamento privilegiato messo in atto dal dottor Pellegatta ha già portato all'affidamento all'agenzia Leo Burnett di ben tre campagne pubblicitarie, l'assegnazione di nessuna delle quali è avvenuta in seguito a regolare gara (anche perché Leo Burnett le aveva in precedenza tutte perse);

il dottor Pellegatta ha fatto diffondere venerdì scorso 10 luglio dall'agenzia Adn Kronos una nota nella quale afferma perentoriamente che Telecom è « totalmente estranea alla trattativa per la cessione della società Scs a terzi »;

il dottor Pellegatta sa invece benissimo che Telecom è così poco estranea alla trattativa da aver già assorbito nel marzo scorso 20 dipendenti della Scs e di essere pronta a garantire alla Leo Burnett (così come aveva fatto in precedenza alla Dmb & B) sostanziosi ricavi netti non inferiori ai trenta miliardi per i prossimi tre anni;

il dottor Pellegatta ha volutamente ignorato le offerte della « Bates Italia », associata a Cia Medianetwork, offerte che non solo non mettevano in discussione posti di lavoro (Leo Burnett sarebbe disposta ad utilizzare soltanto la metà degli attuali dipendenti Scs), ma ipotizzavano

anche l'assorbimento di altre risorse Telecom attualmente in esubero nel settore delle relazioni esterne;

il dottor Pellegatta ha volutamente ignorato le offerte della Edicomp, che attraverso la *merchant bank* Sofipa, si era detta parimenti disponibile all'acquisizione in blocco di Scs, senza tagli occupazionali;

se si intenda intervenire, in forza dei poteri conferiti, dalla « golden share », per fornire tutte le informazioni relative a tali trattative, che rischiano oltretutto di mettere in discussione decine di posti di lavoro. (3-02668)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del seminario « Cittadinanza europea e giustizia italiana: comparazione fra sistemi, costi, tempi e procedure », organizzato a Napoli dal Sindacato Forense, dall'Associazione nazionale magistrati e dal Movimento federativo democratico, sono stati diffusi dati allarmanti sulla disfunzione della giustizia nel nostro Paese;

in particolare, è emerso che circa 300 condanne all'anno vengono pronunciate dalla Corte di Strasburgo contro l'Italia a causa dei tempi eccessivamente lunghi dei processi;

le pronunce dell'Alta Corte accolgono oltre il 50 per cento dei ricorsi presentati da cittadini italiani che, in tal modo, riescono ad ottenere il risarcimento dei danni prodotti dall'inefficienza della giustizia italiana;

appare evidentemente velleitario propagandare il nostro ingresso nell'Europa delle monete senza avvedersi che la funzione forse più importante di una società civile, quella della amministrazione della giustizia, è in condizioni di autentico spopolamento —:

se la notizia relativa al numero di 300 condanne all'anno inflitte all'Italia dalla Corte di Strasburgo sia rispondente a verità;

quali siano i dati delle condanne nell'ultimo quinquennio, e, in particolare quali siano, suddivise per gruppi omogenei, le motivazioni più frequenti contenute nelle pronunce di condanna;

quali concrete iniziative siano state assunte per contenere il numero delle condanne prevenendone le cause;

quali siano — se ve ne sono — i costi delle sanzioni derivanti dalle condanne. (3-02669)

CARUSO e MISURACA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli autoveicoli utilizzati per il trasporto di merci in transito sul territorio austriaco debbono essere muniti di un dispositivo (ecopiastrina) che permette la sottrazione automatica di ecopunti ad ogni passaggio in territorio austriaco;

la disposizione che regola la materia oltre a prevedere che l'impresa che, con mezzi ecologici, ha esaurito la sua dotazione di ecopunti viene inserita in una « lista nera » e non può più utilizzare i propri veicoli, prevede un minimo di passaggi durante il 1997 (almeno 24) per ottenere successivamente un'assegnazione fissa di ecopunti valida per l'intero anno —:

quali siano le motivazioni che hanno portato l'Italia ad accettare queste incomprensibili disposizioni che penalizzano i piccoli autotrasportatori che, pur avendo investito molto per dotarsi di mezzi ecologici, sono costretti, se non hanno effettuato l'anno precedente un congruo numero di passaggi in territorio austriaco, a raggiungere le località del Centro-Europa attraverso lunghi giri che implicano sprechi di tempo e allungamenti di percorso. (3-02670)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 giugno 1998 il signor Tommaso Guarino, un pensionato di 67 anni, malato al cuore dal 1982, in preda ad una crisi cardiaca viene portato dalla famiglia al Centro traumatologico ospedaliero di Roma;

al Cto il signor Guarino non viene subito sottoposto alla solita terapia antidolorifica, cioè diuretici per vena, ma è lasciato in disparte in attesa di un consulto;

dal consulto dei medici del Cto emerge che il signor Guarino è affetto da una grave forma di cardiopatia dilatativa e che quindi occorre un ricovero immediato, ovviamente non lì perché non ci sono posti disponibili;

quattro ore dopo, l'unica clinica che risponde alla richiesta di ricovero da parte della famiglia Guarino è Villa Gina all'Eur;

il trasferimento dal Cto all'Eur aggrava le condizioni del signor Guarino, la sua famiglia arrivata con lui sul posto si rende conto che la struttura non è adeguata al tipo di malattia del paziente poiché non esiste nessun reparto di cardiologia. Villa Gina scarica la responsabilità dell'accaduto sul Cto che non ha specificato la patologia e la gravità della malattia del signor Guarino;

poche ore dopo il signor Guarino viene trasferito finalmente al reparto di rianimazione del Sant'Eugenio, posto giusto per la sua malattia, ma ormai il paziente è sfinito dai molteplici trasferimenti e solo pochi minuti dopo muore —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché tali episodi non si ripetano in futuro poiché un uomo in agonia ha diritto ad essere accolto in una struttura ospedaliera adeguata alla sua patologia senza subire trasferimenti inutili e gravi perdite di tempo;

se intenda accertare l'esistenza di responsabilità individuali del personale sanitario coinvolto. (3-02671)

NOVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recenti dichiarazioni dei massimi responsabili delle Ferrovie dello Stato in merito a scelte di investimenti tendenti giustamente a riequilibrare il trasporto delle merci su ferrovia rispetto a quello su gomma, hanno provocato vivaci reazioni nella Comunità piemontese;

nei collegamenti esistenti tra l'Italia e la Francia il 75 per cento del trasporto delle merci viaggia su strada a fronte del 25 per cento su ferrovia mentre nei collegamenti con la Svizzera questo rapporto è praticamente paritario;

le scelte delle Ferrovie dello Stato, data la natura del servizio svolto, non possono essere dettate da ragioni esclusivamente economico-aziendale ma dovrebbero essere ispirate da una politica generale del trasporto a livello nazionale ed europeo;

il Piemonte e la città di Torino da anni attendono un serio intervento da parte delle Ferrovie dello Stato per garantire uno sviluppo del trasporto su rotaia sia di passeggeri, sia delle merci;

dal 1981 si parla di un radicale ammodernamento della linea ferroviaria Torino-Milano, da prolungare, almeno, sino al nodo di Verona;

per quanto riguarda la linea ferroviaria Torino-Chambery indipendentemente dalla realizzazione dell'Alta Velocità (molto discussa nel tratto Torino-Modane per i rischi che comporta da un punto di vista eco-ambientale) si pone comunque, con urgenza, il raddoppio dell'impianto se si vogliono perseguire gli obiettivi che le stesse Ferrovie dello Stato hanno dichiarato di voler raggiungere;

anche per il trasporto aereo si pone un più razionale utilizzo degli scali di Torino-Caselle e di Milano-Malpensa, stabilendo con chiarezza il ruolo di aeroporto continentale del primo e di aeroporto intercontinentale del secondo —:

quali siano gli orientamenti del Governo in materia e quali siano le misure concrete che si intendono adottare.

(3-02672)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i Paesi dell'Europa del Sud sono notoriamente dotati di strutture produttive e di capacità tecnologiche non impiegate perché obsolete nel contesto dell'Unione europea nel quale stanno cercando di integrarsi;

di tali strutture e capacità tecnologiche, tuttavia, vi è grande necessità per la creazione di mercati regionali e locali nelle aree più popolate della Grande Europa, e cioè nella sponda sud e sud-est del Mediterraneo, alle quali non è mai stata dedicata alcuna attenzione;

l'Europa del Sud, dopo la caduta del blocco sovietico e dopo il conseguente mutamento delle strategie mondiali, dovrebbe tornare ad assumere quella funzione « naturale » di cerniera verso il resto del Mediterraneo, funzione che le consentirebbe di assumere il ruolo stimolante di centro di forti ed importanti cooperazioni interregionali;

è doveroso altresì valutare il fatto che lo sviluppo di robusti mercati regionali in alcune delle aree più popolate del pianeta produrrebbe l'effetto collaterale di alleggerire la pressione migratoria sull'Unione europea, contenendo, se non riducendo, i rischi di destabilizzazione, e riattivando un processo intelligente e virtuoso di crescita nell'intera Europa del Sud;

un eventuale processo di questo tipo comporterebbe la rinascita inevitabile dei

porti e delle città dell'Europa del Sud, promuovendo una rete regionale mediterranea di infrastrutture necessaria a dare nuova forza a particolari settori (turismo, telecomunicazioni, trasporti);

tutta la costa nord del Mediterraneo potrebbe trasformarsi nella « costa del sole » dell'intera Unione europea;

di una tale politica di spostamento del baricentro verso sud si senta obiettivamente la necessità è implicitamente dimostrato dalla strisciante crisi che ha colpito Genova, Venezia e Marsiglia, il cui declino è anche dovuto al fatto di avere orientato, negli ultimi decenni, i loro rapporti e la loro specializzazione verso il triangolo industriale italiano e verso il « centro » dell'Unione europea in Francia e Spagna;

dimostrazione della urgente necessità di un « ripensamento baricentrico » della politica europea è dato da alcuni dati nel campo delle infrastrutture di trasporto, come quelli relativi al traffico aereo e dell'eccessivo congestionamento di alcuni aeroporti (Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam);

i voli tra Tunisi e il Cairo o dall'Africa del Nord all'Africa Centrale incredibilmente avvengono passando per i precitati aeroporti dell'Europa occidentale, con enormi sprechi energetici, problemi di inquinamento, di sicurezza del traffico eccetera;

decentrare il traffico aereo con l'Africa, l'Asia e l'America Latina attraverso un adeguato potenziamento degli aeroporti dell'Italia del Sud, della Spagna, del Portogallo e della Grecia riequilibrerebbe la vita degli aeroporti del centro-Europa e costituirebbe un volano impressionante per le aeree europee del sud meno sviluppate;

correlativamente, nel nord-Europa l'intera Scandinavia potrebbe diventare il punto di riferimento geografico di un piano integrato di decentramento delle strutture europee verso est, offrendo a Stoccolma e Copenaghen il ruolo di cen-

tralità di un sistema di infrastrutture che guardi verso i paesi della sponda est del Baltico;

di qui la necessità di non lasciarsi attrarre dal fascino di nuove linee verso la Germania, ma di pensare ad un più ampio ed integrato sistema di trasporti marittimi, terrestri ed aerei in grado di offrire efficaci ed intelligenti soluzioni alternative ai rapporti fra l'Europa e gli altri continenti;

da tutto ciò si metterebbe in moto un processo di riequilibrio complessivo dell'Europa che potrebbe in tal modo non dover più svolgere una funzione di tipo « para-assistenzialistico » come quella sin qui invocata (ed entro certi limiti praticata) nei confronti dei paesi dell'Europa del sud, funzione non del tutto dissimile da quella, tanto universalmente criticata, dell'Italia del nord nei confronti del Mezzogiorno, potendosi invece immaginare una rinascita dei paesi mediterranei dell'Europa come momento di sviluppo coordinato ed intelligente dell'intero continente europeo;

è peraltro evidente che un progetto di tal genere deve trovare il supporto politico degli stati dell'Europa del Sud per bilanciare le inverse tendenze che si manifestano nell'Europa Centrale —:

se non ritengano di avviare un progetto di riequilibrio, segnatamente in materia di trasporti, secondo gli schemi e le tendenze sovradescritte, al fine di sviluppare una politica tendente allo sviluppo delle infrastrutture dei paesi del Sud-Europa, in un disegno più complessivo dei rapporti fra il nostro continente ed il resto del mondo. (3-02673)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di domenica 12 luglio 1998, nelle pagine locali dedicate alla Valle d'Aosta, ha riportato una inter-

vista rilasciata dal presidente della giunta regionale valdostana signor Dino Viérin dal titolo: « Viérin: Sogno l'Euroregione »;

nella citata intervista si leggono i seguenti passaggi: (Domanda): « Presidente, all'indomani delle elezioni lei parlò di un sogno valdostano. Qual è? »; (Risposta): « Sogno di creare le condizioni perché la Valle d'Aosta diventi un Paese. E vorrei che tutti i valdostani lo sognassero con me. Credo in un'ottica ascendente della politica, non credo ai piccoli Stati, sono un controsenso nell'orizzonte europeo. Non essere Stato non vuol dire che non si possano garantire le proprie identità e condizioni, anzi »; (Domanda): « Staccarsi dall'Italia? »; (Risposta): « Il contesto di riferimento è il mantenimento della prospettiva europea in un'Italia federale. Ma il sogno è quello dell'Euroregione Mont-Blanc, con Alta Savoia e Valais. È un problema politico all'attenzione dell'Europa intera. D'altronde gli Stati "ritagliati" come oggi non hanno più senso »;

dopo avere ricordato che il signor Viérin è prefetto della Repubblica, appare evidente come il collegamento fra le singole affermazioni consenta di intravedere un disegno preciso: il « sogno » di una Valle d'Aosta che diventa un « Paese » suggerisce allo stesso intervistatore, come domanda che esorta un'esplicitazione del concetto, di chiedere se il « sogno » riferito dal signor Viérin sia in sostanza quello di staccare la Valle d'Aosta dall'Italia;

la risposta del signor Viérin è certamente ambigua e sibillina, perché ribadisce che... lo stato dell'arte è quello del mantenimento di una prospettiva europea in un'Italia federale, mentre il « sogno » è quello dell'Euroregione Mont-Blanc;

dopo avere introdotto il concetto... gassoso dell'« ottica ascendente della politica » e dopo aver affermato che tale « sogno » sarebbe all'attenzione dell'Europa intera (affermazione — occorre lealmente riconoscerlo — coraggiosa perché osa sfidare il comune senso del ridicolo), il signor Viérin, in tale contesto, ed al fine di non lasciare dubbio alcuno sui suoi intendi-

menti, conclude che gli Stati « ritagliati » come oggi non hanno più senso, con ciò evidentemente esplicitando il « sogno » (in realtà il programma) di volerli « ritagliare » in modo diverso;

lo stesso giornale, interpretando in modo corretto il pensiero del... prefetto della Repubblica italiana, significativamente innesta, all'interno dello spazio dedicato all'intervista, una sorta di « cartina » rappresentando il... nuovo Stato « ritagliato » dal signor Viérin e comprendente la Valle d'Aosta, il Valais e l'Alta Savoia;

è di tutta evidenza la gravità di un'azione politica che dichiaratamente intende « ritagliare » in modo diverso la parte nord-occidentale del territorio della Repubblica —:

se il Governo condivida le affermazioni del signor Viérin in ordine al « sogno » coltivato e dichiarato al quotidiano *La Stampa* e se non sia il caso di ricordare al signor Viérin che la Repubblica versa 1.900 miliardi all'anno per onorare concretamente il riconoscimento — che nessuno intende discutere — dell'autonomia concessa alla Valle d'Aosta e che altre regioni, che ricevono somme enormemente più modeste in rapporto al numero di abitanti, non pensano di chiedere che il territorio nazionale venga « ritagliato » in modo diverso;

se, in ragione di tali affermazioni, il Governo non intenda sospendere il signor Viérin dalle funzioni di rappresentanza dello Stato italiano o, in via subordinata, se non ritenga di doverlo comunque richiamare ad uno scrupoloso e rigoroso rispetto ai principi costituzionali dell'unità e della indivisibilità della Repubblica, assolutamente non contrastanti con le legittime aspirazioni autonomistiche, solennemente ribadite e garantite dalla stessa carta costituzionale che, anzi, si propone di promuoverle. (3-02674)

NOVELLI, GAMBALE, DANIELI, PISCITELLO, SCOZZARI, CAMBURSANO, ALBANESE, GIOVANNI BIANCHI, JAN-

NELLI, VOZZA, LUCIDI, MALAGNINO, STELLUTI, LUCÀ, OLIVIERI, DI BISCEGLIE, RAFFALDINI, DE BIASIO CALIMANI, BRUNETTI, BONATO, BIELLI, GIARDIELLO, DE CESARIS, GALDELLI, ORLANDO, DE MURTAS, PARRELLI, DI CAPUA, TURRONI, MAURA COSSUTTA, RUZZANTE, VIGNALI, CHIAMPARINO, FREDDA, BONITO, CANGEMI, BUGLIO, GIULIETTI, SOAVE, LUMIA, PANATTONI, ROGNA, VALETTO BITELLI, MASELLI, CHIUSOLI e DALLA CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni il cittadino italiano Bettino Craxi — nei confronti del quale l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di custodia cautelare — si trova latitante ad Hammamet (Tunisia);

nel frattempo il suddetto cittadino ha subito regolari sentenze di condanna per il processo Eni-Sai a 5 anni e 6 mesi (giudizio definitivo); per il processo Banco ambrosiano condanna a 5 anni e 9 mesi (giudizio di 2° grado); per il processo Enimont condanna a 4 anni (giudizio di 2° grado); per il processo Metrò Milano condanna a 8 anni e 3 mesi (giudizio di 1° grado); per il processo All Iberian condanna a 4 anni (giudizio di 1° grado), per complessivi 27 anni e 6 mesi di carcere —:

quali iniziative abbia assunto il Governo italiano e quali intenda assumere nei confronti delle autorità tunisine per ottenere l'estradizione del pregiudicato Bettino Craxi. (3-02675)

SAONARA. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio consortile L. E. B., rappresentato dal complesso idraulico « Guà », « Fratta-Gorzone » e « Bacchiglione » e comprendente cinque consorzi di bonifica (Adige-Bacchiglione, Bacchiglione-Brenta, Euganeo, Riviera Berica, Zerpano-Adige-Guà) provvede al servizio irri-

guo di un territorio dell'estensione di oltre 140.000 ettari, per 99 comuni, nell'ambito delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia;

il consorzio di irrigazione menzionato, essenziale e strategico per l'attività agricola ed industriale dell'intera regione Veneto, nei periodi di siccità e scarsità idrica beneficia delle acque del fiume Adige. All'uopo, il sistema di canalizzazione L. E. B., gestito dal suddetto comprensorio consortile, ha la indispensabile funzione di integrare con tali acque la portata dei numerosi corsi minori, rendendo disponibili le risorse idriche necessarie per l'irrigazione diffusa e capillare della vasta zona di cui sopra;

la portata del sistema di canalizzazione L. E. B. dovrebbe essere garantita operativamente da un canale di raccordo tra il fiume Adige e l'inizio del canale L. E. B., integrato e reso funzionante da una centrale idroelettrica; il canale di raccordo con le opere di presa iniziale (fiume Adige) e terminale (canale L. E. B.) e la centrale idroelettrica, situata al centro del canale di raccordo, fanno entrambi capo all'Enel;

il canale di alimentazione della centrale idroelettrica, che a valle del salto fornisce direttamente la portata necessaria al canale L. E. B., risulta tuttavia da tempo gravemente danneggiato, con la conseguente impossibilità di attuare in misura soddisfacente il servizio irriguo del vastissimo territorio che dipende dall'attività del consorzio di irrigazione; ne deriva un gravissimo danno economico per le attività agricole della intera regione Veneto, quantificabile in diverse decine di miliardi;

in aggiunta all'immediato pregiudizio economico, la mancata immissione di risorse idriche nelle reti consortili, peraltro interessate da numerosi scarichi civili ed industriali, determina inoltre un elevato rischio dal punto di vista igienico e sanitario, con disagi immediatamente avvertiti sul piano ambientale e sociale; con la stagione estiva, la situazione è ovviamente destinata ad aggravarsi sotto entrambi gli aspetti;

anche gli interventi di emergenza programmati dai consorzi non potranno in nessun caso garantire il flusso ottimale necessario per la normalizzazione anche solo provvisoria della situazione descritta -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della problematica esposta, nell'ambito delle rispettive competenze e se non condividano le conclusioni nel senso della necessità di interventi tempestivi ed efficaci;

quali iniziative intendano urgentemente intraprendere per assistere i consorzi della zona nell'attuazione di misure di emergenza per reperire risorse idriche anche da flussi d'acqua diversi ed ulteriori rispetto al fiume Adige, e per consentire all'Enel di garantire un flusso minimo all'interno del canale di adduzione alla centrale, attualmente danneggiato;

quali siano i progetti ed i tempi previsti per la necessaria riparazione definitiva del danneggiato canale Enel che, assieme alla centrale idroelettrica, deve garantire il raccordo tra il fiume Adige ed il canale consortile L. E. B. (3-02676)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

PAISSAN e LECCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il generale Pierluigi Bortoloso, comandante della regione militare Centro, in

una intervista al giornale *La Nazione* del 7 luglio 1998 ha dichiarato, riferendosi al fenomeno del nonnismo: « Siamo abbastanza tranquilli, anzi, guardi, nella nostra regione militare abbiamo avuto due casi di suicidio di obiettori di coscienza. E non più di militari »;

quando e dove siano avvenuti i due episodi di suicidio, presso quali enti erano in servizio i giovani, se siano state accertate le motivazioni di tali tragici gesti, se le cause siano legate al servizio e se si siano verificati episodi analoghi sul resto del territorio nazionale. (5-04875)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALOI, VALENSISE e LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza che, a causa dei recenti incendi e del caldo torrido registrati in Calabria che hanno provocato, nei giorni scorsi, danni ingenti all'agricoltura ed, in provincia di Reggio, in particolare, alla bergamotticoltura, dal momento che il bergamotto non sopporta temperature elevate, quali quelle — superiori ai 40 gradi — che sono state rilevate finendo per « bruciare » il frutto esposto al sole, perché la « fotosensibilità dell'essenza a contatto con i raggi ultravioletti del sole provoca delle scottature sulla buccia e quindi la caduta dei frutti stessi », la produzione certamente subirà un calo notevole con incidenza conseguente sull'economia reggina e calabrese;

anche alla luce della denuncia fatta all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Calabria dall'Assoberg, tramite il presidente professor Antonino Familiari, in ordine alla prevista perdita dell'80 per cento dei frutti, quali iniziative intenda prendere il Governo per venire incontro ai danni subiti dalla bergamotticoltura reggina nel contesto della realtà agricola calabrese, non prescindendo ovviamente dall'avvio immediato delle procedure necessarie per il riconoscimento dello stato di calamità naturale. (5-04876)

PENNA, RAVA e DAMERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sabato 11 luglio 1998 in uno spaventoso incidente stradale perdeva la vita un lavoratore della ditta Paglieri di Alessandria mentre, alle sei del mattino, si stava apprestando ad entrare in fabbrica con l'auto;

l'ingresso dello stabilimento si trova a lato della statale 10 per Genova, nel tratto che collega Alessandria con Spinetta Marengo, un'arteria con traffico molto intenso, pericolosa e già teatro di incidenti mortali;

l'ingresso e l'uscita della ditta, in assenza di qualunque forma di regolamentazione del traffico, sottopone da anni gli oltre 200 dipendenti ad un attraversamento rischioso della statale, che fa ritenere quello di sabato 11 luglio un incidente e una morte annunciati;

nel corso di ben 16 anni i lavoratori della Paglieri e il sindacato dei chimici Fulc, con iniziative di protesta e di sensibilizzazione, in numerosi e ripetuti incontri hanno richiesto all'azienda, al comune di Alessandria, alla prefettura e all'Anas l'installazione di un semaforo nei pressi dello stabilimento in grado di regolare l'ingresso e l'uscita delle circa 300 persone che giornalmente e per motivi di lavoro devono accedere allo stabilimento;

l'azienda si è detta da tempo disponibile a farsi carico, in tutto o in parte, delle spese necessarie a rendere meno rischioso l'accesso allo stabilimento;

solo dopo l'incidente di sabato 11 luglio, nel quale ha perso la vita l'operaio Claudio Scarsi, l'Anas ha provveduto, nel punto in questione a modificare la segnaletica con un intervento che non risulta però essere risolutivo;

questa vicenda, che ha registrato per anni sui mezzi di informazione della provincia di Alessandria annunci di prossime soluzioni seguiti e contraddetti da rinvii per nuovi impedimenti, con un continuo rimpallo di responsabilità, rappresenta un esempio di pessimo funzionamento dell'Amministrazione pubblica e in particolare dell'Anas competente per territorio —:

quale iniziativa intenda assumere per accertare le evidenti responsabilità presenti nella vicenda e come con urgenza intenda operare per fare in modo che, finalmente, l'accesso alla Paglieri di Alessandria avvenga in condizioni di sicurezza. (5-04877)

ATTILI e DEDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps rifiuta il pagamento del sussidio a numerosi lavoratori impegnati nel progetto LSU presso l'Esmas di Cagliari;

l'Esmas, ente utilizzatore, aveva dato disposizioni ai lavoratori di sospendere l'attività nei mesi di luglio ed agosto 1997, in concomitanza con la chiusura delle scuole e di recuperare le ore di lavoro nei successivi mesi di settembre ed ottobre 1997;

il Commissario dell'Esmas aveva preventivamente avvertito di tale iniziativa l'Ufficio regionale del lavoro e l'Inps;

nei mesi successivi l'Inps, dopo aver erogato il sussidio, ne ha chiesto la restituzione insieme agli assegni familiari percepiti dai lavoratori in quei mesi;

l'Inps di Cagliari ha sostenuto con una lettera la sua impossibilità a pagare il sussidio;

il ministero del lavoro, invece, affermando in una sua nota che « il recupero delle ore è consentito sempre nell'arco temporale in cui si svolge il progetto approvato », ha implicitamente riconosciuto il buon diritto dei lavoratori al sussidio ed agli assegni per i due mesi contestati;

fino ad ora nulla è cambiato ed i lavoratori continuano ad essere privati del loro reddito:

se non intenda, come agli interroganti appare necessario, intervenire tempestivamente per rimuovere gli ostacoli di ordine burocratico che impediscono l'erogazione di assegni per una prestazione effettivamente resa dai lavoratori. (5-04878)

MALAGNINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in base al regolamento Cee n. 4115 del 1988 gli agricoltori pugliesi che hanno effettuato domanda intesa ad usufruire dei

benefici previsti ed hanno rispettato gli impegni assunti, avrebbero dovuto incassare il premio relativo all'annata agraria 1996/1997 nel mese di novembre 1997 e comunque entro la fine dell'anno 1997, così come è avvenuto normalmente negli anni precedenti;

nonostante gli agricoltori abbiano inviato all'ispettorato provinciale dell'agricoltura competente tutta la documentazione necessaria all'istruttoria annuale delle pratiche e nonostante gli stessi ispettorati provinciali e l'assessorato regionale abbiano trasmesso gli elenchi dei beneficiari al ministero nei termini previsti, il sopracitato premio non è stato ancora liquidato;

tale ritardo, a tutt'oggi di ben otto mesi, sta procurando disagi enormi alle aziende agricole che hanno aderito al programma. Infatti, oltre alla crisi del settore agricolo in generale e del mercato olivicolo-oleario in particolare, che interessa la stragrande maggioranza delle aziende agricole pugliesi che hanno aderito al programma di estensivizzazione, le stesse aziende, per rispettare l'impegno previsto dal regolamento comunitario, hanno ridotto la produzione aziendale di almeno il 20 per cento e quindi hanno ridotto le entrate aziendali in maniera proporzionale. Se ai sei-dieci mesi di usuale ritardo nella liquidazione del premio rispetto al mancato incasso, si aggiungono, come in questo caso, ulteriori ed inspiegabili ritardi, le conseguenze per le aziende agricole possono essere disastrose. Ritardo ancor più inspiegabile se, come sembra, l'importo complessivo dei premi (a carico per il 50 per cento al bilancio dello Stato e per il 50 per cento al bilancio comunitario) è già disponibile da diversi mesi per la liquidazione alle ditte beneficiarie;

il ritardo è di fatto inspiegato, visto che nessuno si è incaricato di fornire informazioni a chi aveva il legittimo diritto di riceverle ed aveva previsto le entrate relative al pagamento del premio nel proprio bilancio aziendale —:

quali immediate ed urgenti iniziative intenda assumere in merito a quanto evi-

denziato in premessa affinché lo stesso venga erogato nel più breve tempo possibile o che vengano fornite loro informazioni certe sui motivi della mancata erogazione e sui tempi previsti per la liquidazione dello stesso. (5-04879)

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e BUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 3, della legge 24 aprile 1998, n. 128, (legge comunitaria 1995-1997) ha abrogato i commi 1 e 2 dell'articolo 39 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, che — secondo consolidata interpretazione (circolare n. 95/E del 22 giugno 1994 e n. 40/E del 17 febbraio 1996) — permettevano, ad ogni effetto, l'assimilazione legale ai rifiuti urbani dei rifiuti propri delle attività economiche compresi, o suscettibili di essere compresi, per similarità, nell'elenco di cui al punto 1.1.1 della delibera interministeriale del 27 luglio 1984;

l'abrogazione delle menzionate norme ha fatto, dunque, venire meno la predetta assimilazione legale per cui, dall'entrata in vigore della legge n. 128/98, i rifiuti delle attività economiche (ex articolo 7, comma 3, decreto legislativo n. 22/97), ivi compresi i rifiuti precedentemente ritenuti urbani ordinari, debbono essere qualificati come speciali, con conseguente intassabilità (ex articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 507/93) delle superfici ove — di regola — si producono, per struttura e destinazione, i predetti rifiuti speciali;

tali rifiuti speciali, a far data dell'entrata in vigore della legge n. 128/1998, non debbono essere più conferiti al servizio pubblico, ma avviati allo smaltimento o al recupero a cura e a spese degli operatori economici;

i comuni, in assenza di apposite norme transitorie di regolazione degli effetti conseguenti le evocate modifiche legislative ed essendo la tassa smaltimento rifiuti, iscritta a bilancio (di previsione) in base al criterio contabile del « non riscosso

per riscosso », si sono trovati nelle condizioni di non potere più fare affidamento sugli importi, iscritti a bilancio, relativi allo smaltimento dei rifiuti assimilati;

in considerazione dei fatti suesposti, e per impedire che i comuni dovessero subire una rilevante perdita di gettito, il ministero delle finanze — dipartimento delle entrate — emanava in data 7 maggio 1998 la circolare n. 119/E con la quale evidenziava ai comuni l'opportunità di adottare idoneo atto amministrativo di assimilazione dei rifiuti in questione, e ciò in applicazione dell'articolo 21, comma 2, lettera G del decreto legislativo n. 22/1997;

come chiarito dalla citata circolare ministeriale, nonostante la dichiarazione di assimilazione dei rifiuti, è consentito alle imprese di potersi sottrarre alla privativa comunale e — quindi — alla tassazione (totalmente o parzialmente) nel caso in cui dimostrino di avviare effettivamente e correttamente, al recupero — in tutto o in parte — i rifiuti assimilati;

quale sia l'interpretazione dell'amministrazione finanziaria in ordine alla esclusione dalla privativa dei contribuenti in genere — e dei titolari di attività produttive in particolare — che provvedano allo smaltimento per proprio conto, dei rifiuti assimilati agli urbani, dichiarati tali dai comuni;

quali condizioni debbano essere rispettate dal contribuente per godere dell'esclusione dalla privativa e, quindi, dell'esonero dal pagamento della Tarsu. (5-04880)

BARRAL e COMINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dopo circa otto anni di attività il gruppo Gft di Racconigi (Cn), operante nel settore dell'abbigliamento con 190 dipendenti, chiude i battenti;

i locali saranno ceduti alla Mawel, società operante in Liguria, con stabili-

menti nella zona di Savona, produttrice di motorini elettrici per compressori, la stessa che ha acquistato lo stabilimento vicino San Damiano d'Asti dove prima si facevano giacche ed ora si producono serpentine per motorini;

ciò significa che parte dei 190 dipendenti dovranno essere riconvertiti dal settore sartoria al settore elettromeccanico, il che provoca non poca preoccupazione ed allarme tra gli operai, abituati per anni a fare giacche e pantaloni e, dunque, ignari di come fare motorini elettrici;

stando agli accordi, fino a settembre prossimo gli operai continueranno la normale produzione per terminare la stagione, ma già dal 1° agosto saranno dipendenti della Mawel, da ottobre saranno messi in cassa integrazione per circa un anno, tempo richiesto dalla stessa azienda per la ristrutturazione dei locali -:

se esistano delle garanzie concrete, al di là delle solite promesse da marinai, di un totale riassorbimento delle forza lavoro al termine del periodo di Cig;

se e quali strumenti il Governo pensi di adottare qualora detti operai non venissero riassorbiti. (5-04881)

INNOCENTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dieci comuni dell'area napoletana, alcuni dei quali fanno parte dei territori interessati al contratto d'area Torrese-Stabbiense, sono coinvolti nel *crack* finanziario derivante dagli illeciti penali della società Italgest, che aveva in gestione il servizio di tesoreria di tali comuni;

questi comuni sono stati per questa vicenda privati di fondi per circa 70 miliardi dal gennaio 1997;

inoltre, i 43 dipendenti della Italgest hanno perso il posto di lavoro e lo stipendio dal marzo 1997;

oltre al problema relativo alla condizione finanziaria dei comuni, la situazione derivante dalla questione che coinvolge la

società Italgest riguarda anche il problema occupazionale dei 43 nuclei familiari che subiscono direttamente le ripercussioni della vicenda;

presso il Ministero dell'interno è stato insediato un tavolo per affrontare le diverse problematiche che sono derivate dal *crack* Italgest, anche a seguito del rifiuto delle aziende di credito che hanno rilevato il servizio di tesoreria dei comuni coinvolti di farsi carico dei problemi occupazionali;

risulterebbe agli interroganti che il confronto avvenuto presso il Ministero dell'interno abbia individuato una soluzione circa l'assunzione a carico dello Stato degli oneri per interessi derivanti dall'accensione di mutui da parte dei comuni coinvolti presso la Cassa depositi e prestiti e l'avvio di una procedura di assunzione presso i comuni interessati dei 43 lavoratori ex dipendenti della Italgest, anche in soprannumero;

allo stato tuttavia non risulterebbe essere stata definita alcuna decisione operativa -:

in che modo intenda affrontare la situazione derivante dalla vicenda Italgest, con particolare riferimento alle ricadute relative alla finanza locale e all'occupazione, anche in considerazione di quanto è stato elaborato in sede ministeriale e degli impegni assunti dal Governo. (5-04882)

PANATTONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la linea ad alta capacità Lione-Torino-Trieste, con sbocco verso i Paesi dell'Est, costituisce uno degli assi approvati dal Governo nell'attuale piano dei trasporti nazionali, coerentemente con le indicazioni dell'Unione europea;

il Ministro dei trasporti e della navigazione e il Presidente del Consiglio dei ministri si sono espressi positivamente, nel corso di un incontro specifico programmato a Torino lo scorso mese di maggio, per accelerare la realizzazione, eviden-

ziando la priorità della Milano-Torino, in fase avanzata di pianificazione operativa;

la responsabilità di decidere quali infrastrutture siano necessarie per il Paese e la loro priorità di realizzazione spetta al Ministero competente ed al Governo, e non alle aziende specifiche coinvolte;

l'amministratore delegato delle Ferrovie spa, dottor Cimoli, con grave scorrettezza, si è espresso sul tema specifico, annunciando posizioni di parte in contrasto con le linee definite dal Governo;

è stato firmato a Chambéry un accordo internazionale per procedere agli studi necessari per la definizione delle soluzioni più opportune per la tratta Lione-Torino —:

se non ritenga opportuna una censura pubblica al dottor Cimoli, richiamandolo ad una più consapevole e seria interpretazione del proprio ruolo secondo le deleghe ricevute;

se non ritenga necessaria la conferma formale degli indirizzi e delle scelte del Governo in tema di progetti di linee ad alta capacità, con particolare riferimento alla Lione - Torino - Milano - Venezia - Trieste, esplicitando le decisioni prese e le azioni concrete per attuarle. (5-04883)

MARENGO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno centinaia di migliaia di giovani vengono esclusi dai pubblici concorsi dopo aver sostenuto le prove psico-attitudinali e dopo essersi sottoposti a pesanti spese economiche e ad estenuanti viaggi, visto che nonostante le reiterate promesse del Governo la maggior parte degli stessi concorsi si svolgono a Roma anziché nelle regioni;

altre decine di migliaia di giovani vengono esclusi alle visite mediche, a volte con diagnosi che si dimostrano approssimative o inesistenti;

pur comprendendo le enormi difficoltà operative nella gestione dei concorsi visto l'alto numero dei partecipanti rispetto ai posti disponibili, si ritiene assurdo imporre, per poter adire ai Tar per i propri ricorsi, enormi spese da sostenere a chi ritenga di essere stato escluso ingiustamente;

se non ritengano necessario, per ragioni di umana giustizia, prevedere che le visite mediche relative ai ricorsi possano essere effettuate presso gli ospedali Militari o le Asl locali. (5-04884)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è fortemente diffusa la vendita in tutta Italia di verdure sminuzzate, presumibilmente prelavate industrialmente;

pericolosa per la salute sarebbe la possibilità che tali verdure vengano consumate senza essere lavate, nella presunzione che tale fase si sia già verificata prima della confezione;

se non ritenga opportuno voler predisporre che, comunque, sulle confezioni in vendita di prodotti deperibili appaia evidente l'invito alle precauzioni igieniche. (5-04885)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che il sindacato di Polizia «Rinnovo Sindacale» avrebbe presentato al Capo della polizia formale atto di denuncia nei confronti della commissione per il personale del ruolo agenti e degli assistenti per presunti atteggiamenti comportamentali illeciti nell'esame di ricorsi amministrativi;

tale atteggiamento avrebbe danneggiato e leso la dignità degli agenti e assistenti ricorrenti delusi nelle loro rivendicazioni —:

quali provvedimenti intenda predisporre affinché sia fatta chiarezza su tutta la vicenda che motiva serie perplessità.

(5-04886)

LENTI e CARAZZI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione di Cinecittà era parte di un progetto generale di distruzione del ruolo del gruppo cinematografico pubblico nel cinema italiano portato avanti dal precedente consiglio di amministrazione del gruppo in accordo con il direttore generale Draghi del ministero del tesoro;

tutto le forze del cinema italiano — dagli autori agli imprenditori fino ai sindacati — si opposero energicamente a quel progetto assieme al sindaco Rutelli che ne sposò la causa riuscendo a bloccarlo;

il nuovo consiglio di amministrazione si era orientato verso una privatizzazione di Cinecittà che ne conservasse fino in fondo gli interessi, le ragioni, la vocazione cinematografica;

in particolare ci si era orientati verso un'estensione dell'azionariato ai produttori indipendenti salvo aver poi alzato il costo delle azioni in modo tale da non consentirla;

la privatizzazione — che ha avuto luogo senza ulteriori consultazioni con le forze del cinema — vede, dunque, presenti nel consiglio di amministrazione i soli Cecchi Gori e De Laurentis che si trovano così a poter ancora estendere il loro monopolio trasversale nel e del cinema italiano;

oltre a questa oggettiva sopraffazione, che priva ulteriormente dell'ossigeno necessario le realtà plurali e creative del nostro cinema, è stato voluto e sancito l'ingresso di calzaturieri (Della Valle) e produttori di elettrodomestici (Merloni) i cui interessi nel mondo del cinema sono nulli;

al di là di dichiarazioni generiche e non vincolanti la strategia del futuro presidente di Cinecittà servizi si profila deviata da quell'interesse esclusivo del cinema italiano per cui è nato, viene finanziato con pubblico denaro e vive il più grande complesso cinematografico d'Europa;

queste forme selvagge di privatizzazione nulla hanno a che vedere con il necessario processo di rivitalizzazione del mercato cinematografico nazionale —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire che venga mantenuta la rappresentanza statale nel consiglio di amministrazione di Cinecittà servizi, rappresentata da Cinecittà *holding*, con la quota attuale del quaranta per cento del pacchetto azionario e per definire con urgenza i dispositivi vincolanti che impediscano alla nuova società di agire fuori dalla vocazione specificamente e unicamente cinematografica dell'intero complesso denominato Cinecittà *holding*;

se non ritenga che debbano essere rimesse allo studio le formule ancora possibili per l'ingresso di produttori indipendenti nel pacchetto azionario;

con quali misure si salvaguardi che il marchio Cinecittà non venga usato nei prodotti dei nuovi soci. (5-04887)

GALDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso anno il ministero della pubblica istruzione ha approvato il progetto di sperimentazione triennale « Insieme nella natura » presentato dalla scuola materna statale « Santa Maria » di Monsano (Ancona);

tale sperimentazione, a livello locale, ha avuto un significativo successo, con espressione di forte gradimento sia da parte dei bambini che dei nuclei familiari;

il materiale prodotto è davvero imponente: una videocassetta, un libro gene-

rale contenente materiale fotografico, produzioni grafico-pittoriche, linguistiche, scientifiche, logico-matematiche, ciascun bambino ha poi prodotto un libro individuale: un Cd Rom relativo alla progettazione e costruzione di un terrario, un Cd Rom contenente tutti i materiali del primo anno di sperimentazione, una lezione per le insegnanti del corso di formazione, articoli sul giornalino comunale e su un quotidiano locale, eccetera;

il Comitato tecnico-scientifico, preposto alla verifica dell'andamento metodologico-didattico della sperimentazione, più volte riunito nell'arco dell'anno, non è stato riconvocato al termine dell'anno scolastico 1997-1998 al fine di effettuare una valutazione finale del progetto;

ciononostante, alla fine del mese di giugno, il provveditore agli studi di Ancona, sulla base della relazione di un ispettore locale, ha trasmesso al ministero parere negativo circa la prosecuzione della sperimentazione;

nei giorni scorsi i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil di zona, preoccupati dell'esito della vicenda, hanno inviato una lettera al Gruppo nazionale di lavoro per lo sviluppo della scuola dell'infanzia per chiedere chiarimenti in merito al parere di revoca della sperimentazione —:

se sia stato già emanato il decreto di revoca della sperimentazione;

quali iniziative voglia intraprendere per appurare se siano state espletate le opportune procedure per una corretta valutazione del progetto. (5-04888)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 46 del 1997 stabilisce che a decorrere dal 15 giugno 1998 i « fabbricanti » di dispositivi medici possono immettere in commercio solo prodotti conformi alla normativa comunitaria Comunità europea;

il ministero della sanità, con circolare emanata il 12 giugno 1998 contenente le disposizioni applicative il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, — attuativo della direttiva n. 93/42/Cee — ha escluso l'applicazione della richiamata normativa agli ottici, in quanto non ricondotti alla figura del « fabbricante »;

il comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 112 del 1998 ha abrogato gli articoli 6 e 7 del regio decreto n. 1334 del 1928;

tale abrogazione comporta il venire meno per l'ottico dell'obbligo di esibizione al comune del titolo di abilitazione all'esercizio della professione nonché per il preposto alla vendita del divieto di effettuare vendite in mancanza di autorizzazione o del soggetto autorizzato;

l'arte sanitaria ausiliaria di ottico è riconosciuta e tutelata in tutta Europa e l'interpretazione dominante della direttiva Cee n. 93 del 1942 riconosce all'ottico la qualifica di fabbricante e assemblatore;

il succedersi di tali provvedimenti normativi causa un notevole disagio alla categoria degli ottici, con effetti distorsivi alla concorrenza e possibili negative ricadute occupazionali, nonché riduce le garanzie a tutela del consumatore in quanto viene meno ogni tipo di controllo sull'attività del settore, aprendo la strada a soggetti non dotati di adeguata qualificazione professionale —:

se intenda con la dovuta urgenza riesaminare la circolare del 12 giugno 1998, allo scopo di eliminare gli effetti distorsivi sul settore ad essa connessi. (5-04889)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento generale dell'Arma dei carabinieri, all'articolo 393, prevede i casi in cui i militari dell'Arma impiegati nella linea territoriale non possono prestare servizio nel territorio della stazione e, per i

militari in forza ai reparti di carattere operativo, in quello del comando intermedio in cui:

a) l'interessato prima dell'arruolamento o la moglie prima del matrimonio abbiano stabilmente dimorato;

b) sussistano per entrambi situazioni patrimoniali che comportino rapporti di affari con terzi;

c) il citato articolo 393 del regolamento prevede « che i militari che intendono contrarre matrimonio comunicano tale decisione al proprio Comando almeno sei mesi prima per consentire all'amministrazione di decidere sulla loro eventuale conferma o sul trasferimento ad altra sede entro tre mesi dalla data dell'avvenuta comunicazione »;

tali limitazioni oltre a legittimare seri dubbi in tema di costituzionalità, costituiscono una vera e propria espressione di « disparità di trattamento » nei confronti di altre forze di polizia, dunque presentando aspetti che, oggi, possono essere tranquillamente definiti « punitivi » nei confronti dei militi dell'Arma;

segnatamente, è opportuno sottolineare che i limiti imposti ai militari dell'Arma non trovano conferma neppure nei confronti degli appartenenti al Corpo della Guardia di finanza che, pure, per la particolare delicatezza delle loro funzioni e dei loro compiti, in rapporto al territorio nei quali operano, possono offrire effettivamente profili di incompatibilità;

appare dunque opportuno provvedere a riequilibrare la situazione ponendo i militari dell'Arma in posizione di assoluta corrispondenza con le prescrizioni regolamentari che sono applicate agli appartenenti alla Polizia di Stato ed alla Guardia di finanza -

se non ritenga di dover provvedere alle opportune modificazioni del regolamento generale dell'Arma dei carabinieri al fine di assicurare parità di trattamento ai militari dell'Arma rispetto agli appartenenti alle altre forze di polizia, dunque

provvedendo alla modificazione del disposto dell'articolo 393. (5-04890)

LO PRESTI, PAMPO, COLA, FRAGALÀ e SIMEONE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge n. 510 del 1996 all'articolo 9, comma 9, attribuiva alle Commissioni regionali per l'impiego dei territori interessati dalle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, potere di deroga, fino al 31 dicembre 1997, del limite di età previsto per l'accesso ai contratti di formazione e lavoro;

in ragione di tale previsione, in numerose regioni del Mezzogiorno d'Italia sono stati elevati, fino ad un massimo di 45 anni, i limiti di età per la stipula dei contratti di formazione e lavoro e ciò è stato fatto in considerazione della grave situazione socio-economica del Mezzogiorno, caratterizzata da un alto indice di disoccupazione, interessante fasce sempre più ampie di ex giovani che tardavano a trovare utile collocazione nel mercato del lavoro;

rispetto al 31 dicembre 1997, la situazione occupazionale nel Mezzogiorno d'Italia non è migliorata, anche se l'elevazione del limite di età anzidetto ha sicuramente contribuito ad un miglioramento della flessibilità del mercato del lavoro, preservando dalla inoperosità e dall'isolamento più totale quella parte dei disoccupati « anziani » che, certamente non per loro colpa, hanno visto trascorrere il tempo della loro gioventù senza poter conseguire uno stabile inserimento nel mercato del lavoro;

ritenuto, inoltre, che nelle liste dei disoccupati il numero degli iscritti con età superiore ai trentadue e quaranta anni ha superato indici preoccupanti che, sicuramente, determineranno problemi sociali di grande rilevanza, i medesimi iscritti, non essendo avviati al lavoro, non raggiunge-

ranno mai il limite minimo contributivo per potere beneficiare della pensione —:

quali urgenti provvedimenti ed iniziative intendano assumere ed adottare per prolungare, per quanto in premessa, i termini entro i quali è concessa facoltà alle Commissioni regionali per l'impiego di derogare ai limiti di età previsti dalla vigente normativa per l'accesso ai contratti di formazione e lavoro. (5-04891)

PISTONE, DE CESARIS, LUCIDI, LEONI e BATTAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è situato in Civitavecchia, sulla via Aurelia, un edificio di grande valenza storica ed architettonica, costruito nel 1865 e già adibito a carcere pontificio, da cui il nome Bagno Penale;

durante l'occupazione nazi-fascista il Bagno Penale venne prescelto quale luogo di detenzione per « prigionieri politici », ed in esso trovarono triste soggiorno molti padri della nostra Repubblica liberata, quali l'onorevole Giorgio Amendola, Umberto Terracini, Gian Carlo Pajetta, il sindacalista Vincenzo Gigante che finì bruciato nella risiera di S. Saba, Nuccitelli deportato ed ucciso a Mathausen, Venturini fucilato dai tedeschi, Sereni, Pesenti, Scoccimarro che hanno ricoperto nei primi anni della riconquistata libertà cariche ministeriali. Ed ancora Natoli, Foa, gli onorevoli Cianca e Spallone, dai cui scritti e testimonianze apprendiamo oggi non solo le sofferenze subite tra quelle mura, ma anche il valore delle pagine di storia scritte in quei giorni da quei protagonisti;

successivamente, fino agli anni ottanta, il Bagno Penale continuò ad essere utilizzato come penitenziario, dapprima come « istituto di rieducazione per giovani adulti », quindi, dopo il tragico episodio che costò la vita ad una guardia uccisa da un detenuto che tentava la fuga, rimase quale luogo di pena in massima parte per ergastolani;

quando venne aperto il nuovo supercarcere di massima sicurezza di Aurelia, a pochi chilometri di distanza, il Bagno Penale venne chiuso ed in città si diffuse la logica convinzione, suffragata dagli allora amministratori, che lo storico edificio sarebbe stato restituito alla cittadinanza per usi sociali e culturali. Questo in ragione non solo del riconosciuto valore storico, ma anche per il fatto che la città in espansione aveva nel frattempo portato il penitenziario praticamente al centro di Civitavecchia e, dopo il già citato grave episodio, avrebbe costituito un rischio mantenerne l'uso carcerario;

improvvisamente, dopo molti anni e proprio mentre rappresentanti di diverse istituzioni presentano proposte precise circa il riutilizzo del Bagno Penale, compresa la possibilità di un centro universitario, si diffonde la notizia che entro l'anno il penitenziario riaprirà i battenti, risolvendo così il problema carcerario dell'intero circondario;

rammentato inoltre che: su Civitavecchia grava già la pesantissima servitù derivante dalla massiccia presenza di centrali Enel che, oltre a provocare inquinamento senza fornire alcuna reale contropartita né in termini occupazionali né di servizi, ha anche contribuito a stravolgere la naturale vocazione turistica della cittadina, sconvolgendone abitudini e cultura;

ritenuto infine che: la presenza di un grande centro di studi e ricerche storiche e culturali costituirebbe un importante fattore di recupero delle radici culturali del territorio, nonché una fonte di rilancio economico ed occupazionale di grande qualità;

l'apertura di un secondo supercarcere potrebbe risultare invece fatale in un contesto sociale già ad alto rischio e rappresenterebbe una incredibile disparità di trattamento rispetto ad altre realtà, quale ad esempio quella di Viterbo, in cui proprio di recente una ex struttura carceraria è stata consegnata alla città:

quali atti siano stati compiuti dal ministero di grazia e giustizia ai fini della

riapertura ad uso carcerario del Bagno Penale di Civitavecchia e se siano state valutate in tal senso tutte le condizioni ostative già citate in premessa;

quali atti il Ministro dei beni culturali ed ambientali intenda porre in essere affinché la memoria storica conservata nel Bagno Penale non vada irrimediabilmente perduta e perché una struttura di tale valenza, anche architettonica, possa finalmente avere il giusto utilizzo per la crescita culturale e sociale della cittadinanza, anziché essere mortificata creando l'ennesima servitù su un territorio già altamente penalizzato. (5-04892)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

oltre duemila lavoratori della Fiat Auto spa del casinate (FR) hanno sottoscritto una petizione indirizzata all'Anas oltre che agli enti locali provinciali e regionali dove evidenziano che, sulle strade della zona industriale di Cassino, negli orari di uscita dal posto di lavoro si riversa un numero eccezionale di automezzi pubblici e privati con notevoli difficoltà di immissione nelle corsie di marcia, soprattutto all'incrocio Cassino-Foggia, situazione che determina un aggravio dei tempi di percorrenza per il ritorno ai comuni di provenienza e comporta seri rischi di incidenti (si sono verificati già numerosi sinistri con danni alle persone ed alle vetture), oltre ad uno stato di disagio reso ancora più precario dal traffico aggiuntivo degli automezzi pesanti, tale da rendere difficile la situazione diventata insopportabile ed estremamente gravosa per quanti (lavoratori delle aziende ed altri utenti della viabilità suddetta) dopo una giornata di lavoro hanno il diritto al rientro alle proprie sedi nella massima sicurezza ed in tempi accettabili —:

quali interventi intenda mettere in atto affinché tale problema sia affrontato e risolto con un adeguato intervento teso a

rendere più agibile e rispondente alle esigenze del traffico e di tutti i cittadini, lo svincolo in questione. (5-04893)

VALPIANA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

attualmente, in seguito ad una doverosa e giusta semplificazione e tutela della *privacy*, i certificati di stato di famiglia non recano più le diciture relative al rapporto di parentela tra i diversi membri;

i parenti dei detenuti ammessi alle visite o ai quali i detenuti stessi hanno il diritto a telefonare venivano individuati sulla base del rapporto di parentela specificato nello stato di famiglia;

in seguito al modificarsi della normativa nel 1996, è stato adottato nelle carceri — per quanto riguarda i cittadini italiani per visite e ammissione alle telefonate — il sistema dell'autocertificazione;

l'autocertificazione viene accettata dai direttori delle carceri solo per i detenuti di nazionalità italiana, in quanto la norma relativa si riferisce ai « cittadini »;

i detenuti stranieri, in conseguenza di quanto sopra specificato, finiscono per non poter ricevere visite da parte dei familiari, in particolare dei genitori e di non poter nemmeno telefonare, soprattutto, quando, originari di paesi lontani o in precarie condizioni organizzative per fatti contingenti (si pensi, per esempio, ai Paesi della ex Jugoslavia) non è loro possibile procurarsi l'atto integrale di nascita —:

se intenda dare al più presto istruzioni in merito ai direttori delle carceri, così da poter superare un problema di ordine burocratico che finisce per divenire un'ingiusta e vessatoria discriminazione nei confronti dei cittadini stranieri detenuti, conculcandone un diritto riconosciuto e aggravando gratuitamente il peso della detenzione. (5-04894)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

PASETTO, MOLINARI, DOMENICO IZZO, VALETTO BITELLI, ALBANESE, CAMBURSANO, VOLPINI e CASINELLI.
— Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la Sirti è la più grande azienda operante nella progettazione, installazione, messa in opera e manutenzione di impianti e reti telefoniche e di telecomunicazioni, sistemi ferroviari, trasporto e distribuzione energia. Con una struttura produttiva di 7.200 dipendenti — collocati in larga parte nel centro sud — è presente in tutto l'ambito nazionale con oltre 50 siti territoriali. La stragrande maggioranza dei volumi produttivi realizzati dalla Sirti in Italia (oltre l'85 per cento) è determinata da commesse lavoro provenienti direttamente da Telecom;

in data 26 maggio la Sirti ha annunciato un drastico piano di ristrutturazione aziendale, finalizzato ad un consistente ridimensionamento delle strutture produttive e dei livelli occupazionali presenti in tutto il territorio nazionale, a partire dalla sede centrale direzionale di Milano. Tale piano prevede la dismissione di vari ed importanti comparti produttivi, l'abbandono della presenza industriale in intere aree geografiche, in gran parte — è da presumere — allocate nel centro sud, oltre a quella già realizzata nel corso dei mesi precedenti in Basilicata (Potenza, Lagonegro);

in data 5 giugno, in un incontro tenuto al Ministero dell'industria, la Sirti ha ufficialmente formalizzato un esubero strutturale di 1.500 lavoratori, e in data 9 giugno ha formalizzato al Ministero del lavoro e alle organizzazioni sindacali l'apertura di una procedura di licenziamento per 991 lavoratori che si aggiunge

ad una precedente procedura di licenziamento, del 9 marzo 1998, per 109 lavoratori operanti in Basilicata. Il 2 luglio scorso, infine, in un incontro sindacale tenuto al Ministero del lavoro, la Sirti ha dichiarato l'intendimento di ufficializzare da subito lo stato di crisi aziendale con il conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per 1.541 lavoratori, ad iniziare dal 6 luglio;

il patrimonio produttivo, tecnologico e di ricerca dell'azienda, le competenze di conoscenza e professionalità dei lavoratori, rappresentano un interesse inalienabile per il nostro Paese in un settore fondamentale e strategico quale le telecomunicazioni;

lo stato finanziario dell'azienda presenta parametri positivi, in utili e capitale proprio consolidato, che consolidano un *trend* di crescita rispetto agli anni precedenti, ma ciò nonostante negli ultimi cinque anni sono stati tagliati, con utilizzo di vari strumenti, oltre 4.000 posti di lavoro;

tenuto conto che la Sirti ha costantemente rifiutato di esporre alle organizzazioni sindacali nazionali, anche in sede di Ministero dell'industria e del lavoro, il piano industriale aziendale e la reale composizione dei volumi produttivi acquisiti o potenzialmente acquisibili, e quindi le conseguenti ricadute occupazionali nei comparti produttivi aziendali —:

se siano condivise le valutazioni espresse per il mantenimento dei livelli occupazionali, in particolare per la salvaguardia dell'occupazione dei 1.500 lavoratori già considerati strutturalmente in esubero e come possano essere giustificabili e motivabili le rilevanti eccedenze occupazionali tenuto conto che sugli organi di stampa nazionale è stata annunciata la ripresa operativa del progetto di cablaggio sul multimediale nelle quattro maggiori città italiane: Napoli, Roma, Milano, Torino (oltre che nella città di Potenza);

quali iniziative si intendano assumere per approfondire il quadro di conoscenza sul piano industriale e sui reali livelli pro-

duttivi della Sirti, acquisiti o acquisibili da Telecom e da parte dei nuovi gestori del servizio telefonico nazionale (Wind, Infostrada, Albacom);

quali iniziative si intendano operare nei confronti di Telecom Italia per sapere il ruolo progettuale strategico assunto nei riguardi della Sirti, tenuto altresì in conto che il Ministero del tesoro rappresenta, con una quota del 5,17 per cento il maggior azionista di Telecom, e quali eventuali accordi progettuali esistano tra l'annunciata ristrutturazione industriale di Telecom e il progetto di ristrutturazione globale di Sirti. (4-18900)

CAROTTI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 560 prevede e disciplina l'alineazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

l'Istituto Autonomo per le Case Popolari (Iacp) della provincia di Rieti ha deciso di procedere, ai sensi della predetta legge, alle vendite di immobili, inviando agli assegnatari formali offerte di vendita riportanti, tra l'altro, i requisiti per l'acquisto richiesti al momento della presentazione della relativa domanda;

nel corso dell'istruttoria delle domande di acquisto, lo Iacp di Rieti ha informalmente comunicato agli interessati che detti requisiti dovevano essere posseduti anche nel quinquennio antecedente la domanda di acquisto, benché tale circostanza non sia indicata nella prefata legge n. 560/1993;

alcuni appartamenti attualmente di proprietà dello Iacp di Rieti sono alloggi *ex Incis* per militari, la cui assegnazione ha seguito criteri autonomi e diversi rispetto a quelli previsti per le case popolari —:

quali siano le modalità di attuazione della legge n. 560/1993, con particolare riferimento alla situazione degli alloggi *ex Incis* per militari, ora Iacp, e se non ri-

tengano di impartire istruzioni agli uffici periferici competenti. (4-18901)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da circa dieci anni la motonave Giglio Express, di proprietà della Uainè navigazione di Procida, di Maolino Paolino, giace nel porto dell'isola di Procida (Napoli) semiaffondata e in stato di totale abbandono;

la presenza della nave è non solo un pericolo di grave disastro ambientale, per la ripetuta fuoriuscita di oli e benzine, per la quale sono stati necessari diversi interventi della protezione civile e la recinzione della nave con galleggianti idonei ad evitare l'espandersi dei liquami inquinanti, ma la stessa è anche di grave intralcio e pericolo per la manovra delle navi nel porto, come già il comandante del Circomare di Procida avrebbe segnalato al ministero dei trasporti e della navigazione;

per la rimozione della stessa sono stati stanziati dal ministero 225 milioni di lire ed è stata bandita la gara d'appalto per assegnare i lavori di sgombero;

risulta evidente anche il danno che la presenza della nave crea alla splendida cornice architettonica del porto di Procida —:

quali iniziative intenda adottare affinché si concluda in tempi brevi l'*iter* per la gara d'appalto e consentendo la definitiva rimozione della carcassa della nave Giglio Express dal porto di Procida. (4-18902)

CENTO e NARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli assistenti giudiziari sono attualmente inquadrati nella VI qualifica funzionale del personale dei ruoli del ministero di grazia e giustizia;

in tale qualifica essi svolgono le mansioni previste dal relativo profilo professionale dalle vigenti leggi, le quali hanno tra l'altro operato un richiamo alla loro « responsabilità personale e diretta » che non è stato fatto per le figure appartenenti alle altre qualifiche funzionali;

oltre alle funzioni non giurisdizionali consistenti in tutte quelle attività di natura amministrativa non sempre connesse logicamente e funzionalmente all'esercizio della funzione dei giudici, essi svolgono una funzione integrativa della giurisdizione;

tale ultima funzione, secondo diversi autori, comprende quella della documentazione, in cui i cancellieri hanno funzioni analoghe a quelle dei notai conferendo agli atti la pubblica fede, quella dell'assistenza e partecipazione alle udienze, in cui essi sono uno dei soggetti dell'atto che si compie, e quella dell'autenticazione rispetto agli atti firmati dal giudice, cui essi imprimono il sigillo dell'ufficialità e della legalità sottraendoli alla disponibilità dello stesso giudicante;

l'attività espletata dagli assistenti giudiziari è talmente particolare, che persino il Consiglio di Stato, nel parere n. 784 reso dalla Sezione III al ministero di grazia e giustizia il 17 novembre 1981, le ha riconosciuto « una valenza esterna di carattere giudiziale » al punto da non poter negare a questi ultimi la qualificazione di funzionari dell'ordine giudiziario e da ritenere addirittura che « ... l'attività specifica del cancelliere abbracciasse elementi idonei a facilitare l'apprendimento della professione notarile »;

con tutto ciò e ad onta della rilevanza attribuita in diversi Paesi europei alla speculare figura ivi esistente, che è posta su un piano paragonabile ai più alti livelli funzionali dell'amministrazione della giustizia italiana, gli assistenti giudiziari stanno per essere addirittura sottoposti ad un ulteriore declassamento ingiustificato, dal momento che la piattaforma contrattuale in discussione davanti all'Aran ne prevede la inclusione in un'area unica con le qualifiche IV e V;

l'appiattimento che ne deriverebbe sarebbe non solo mortificante per le professionalità acquisite ed esercitate spesso in posizione gerarchicamente sovraordinata rispetto alle altre due qualifiche sopra dette, ma risulterebbe anche del tutto illogica e discriminatoria sotto il profilo dell'equità e delle norme vigenti, le quali, al contrario, equiparano sotto vari aspetti le VI qualifiche funzionali a quelle più alte;

tale ultimo aspetto è talmente vero da aver indotto il Ministro delle finanze a riconoscere la VII qualifica funzionale agli assistenti tributari, dato che essi in udienza sono stati ritenuti funzionari, mentre per quel che concerne gli assistenti giudiziari si medita di schiacciarli in un'area composta di ex livelli bassi —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere per individuare le ragioni che hanno indotto a negare in passato ogni peculiarità alla figura degli assistenti giudiziari e che stanno eventualmente per portare oggi ad un livellamento verso il basso, ingiusto e non consoni, al prestigio e alla qualità delle prestazioni rese da questi ultimi, e per porre fine ed evitare che possano perpetuarsi comportamenti ed attività che si profilano come gravemente discriminatori ed ingiusti nei confronti di detta categoria. (4-18903)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di martedì 14 luglio 1990 a Genova, a causa del maltempo, è crollato il ponte tra Voltri e la frazione di Sambuco;

non vi sono state conseguenze tragiche solamente per un puro caso. Infatti alcune automobili che erano parcheggiate sono precipitate, ma fortunatamente erano vuote;

in compenso i danni sono ingenti. Alcune frazioni sono completamente iso-

late e le tubature del metanodotto il cui percorso si snoda proprio sotto il ponte crollato hanno subito gravi danni con perdite di gas;

questo episodio è solamente l'ennesimo di una serie impressionante di eventi disastrosi che si sono verificati negli ultimi anni in Liguria a seguito del maltempo —

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di garantire nel tempo più breve possibile il ripristino dei collegamenti interrotti dal crollo del ponte tra Voltri e Sambuco, e per scongiurare alle popolazioni interessate qualsiasi conseguenza negativa dalle fughe di gas in atto;

se non si ritenga opportuno intervenire in modo tempestivo ed efficace per evitare in futuro ulteriori effetti devastanti del maltempo, attraverso interventi specifici volti alla riqualificazione del territorio e alla salvaguardia dell'ambiente.

(4-18904)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *L'Informatore* scrive che sembra arenarsi il progetto di fusione tra la Banca nazionale del lavoro ed il Banco di Napoli. Alti dirigenti delle due banche pubbliche — prosegue il notiziario — rilevano che nelle ultime settimane si è assistito ad una completa stasi negli incontri tra i due management. Il Banco di Napoli — afferma *L'Informatore* — potrebbe continuare ad esistere come « banca regionale » mentre la Bnl si starebbe ancora cercando un importante *partner* estero prima di procedere alla sua privatizzazione prevista per questo autunno —

se risponda a verità la nota del notiziario de *L'Informatore*: BNL-Banco di Napoli fusione bloccata. (4-18905)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro,*

del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la gravissima situazione economica e sociale del Paese, e la sterminata massa di cittadini che piomba, giorno dopo giorno, nella povertà: si calcola che vi siano già in Italia circa 7 milioni di persone che vivono in povertà —

quali siano gli interventi programmati dal Governo — se ve ne sono — che possano assicurare di dare una risposta concreta ed una soluzione a questo angoscioso problema;

se il Governo di fronte a questi dati non provi un risentimento ed un senso di colpa;

se non avverta il contrasto tra milioni di poveri ed una limitata schiera di uomini di regime ai quali vengono dati centinaia di milioni l'anno, vengono assicurate lussuose auto e scorta ad uomini e clan di governo;

se il Governo si renda conto dei vasti privilegi esistenti nel Paese: vi sono pubblici dipendenti che percepiscono stipendi da 20-30 milioni al mese e per 15-16 mensilità e chi meno di un milione al mese, mentre vi sono circa 10 milioni di persone che non trovano mezzi sufficienti per una vita regolare per fare fronte ai bisogni elementari;

cosa intenda fare il Governo per eliminare queste vergogne e per dare a tutti i cittadini italiani la possibilità di lavorare e di vivere non in miseria. (4-18906)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano ha concluso nei giorni scorsi un accordo con il Governo libico;

in detto accordo non è fatto cenno a vicende anche recenti, che riguardano gravissimi fatti di terrorismo internazionale nei confronti della Comunità ebraica di Roma e di Paesi amici come gli Stati Uniti d'America;

nessuna richiesta sembra essere stata avanzata dal Governo italiano per l'estradizione in Italia dei terroristi « protetti » in Libia dopo la condanna per l'attentato alla sinagoga di Roma;

nessuna previa consultazione risulta essere intervenuta con gli Usa sul detto corso italo-libico;

neppure risulta essere stato garantito l'integrale indennizzo dei diritti degli italiani che negli anni settanta furono costretti ad abbandonare la Libia lasciandovi beni e attività —:

come possa ritenere compatibile tale accordo con la gravissima offesa subita dalla Comunità ebraica di Roma, dalla Nazione italiana e dai fondamentali diritti universali per l'attentato alla sinagoga;

come abbia potuto concludere un tale accordo senza il consenso di un paese amico come gli Usa che con la Libia hanno in atto una grave vertenza sul terrorismo internazionale e come possano essere stati ignorati i diritti degli italiani che, cacciati dalla Libia negli anni '70, sono ancora in attesa di un giusto e completo indennizzo. (4-18907)

MAIOLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 novembre 1997 ACTL (Associazione per la Cultura e il tempo libero) ha fatto richiesta di contributo sul Fondo Speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche esercizio 1998, per la XXIII edizione del Festival Internazionale del Film Turistico;

in data 30 aprile 1998 con protocollo n. 1415/ca2/0114/98 è pervenuta risposta con parere negativo all'accoglienza di tale istanza in quanto « questo progetto non presenta delle motivazioni sufficientemente articolate e fondate che ne giustifichino il sostegno e un suo riconoscimento nell'ambito delle rassegne italiane »;

in data 27 novembre 1997 è stata inviata la richiesta di sovvenzione allegando ad essa il programma dell'iniziativa, lo statuto di ACTL, il bilancio preventivo e il catalogo dell'edizione precedente della manifestazione;

in data 19 gennaio è stata inviata la scheda (come da richiesta del 5 gennaio 1998) pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 260 del 7 novembre 1997 debitamente compilata, nonché una relazione artistica sull'attività firmata dal Direttore Artistico;

il festival ha avuto luogo a Milano presso il Palazzo Affari ai Giureconsulti del 25 febbraio al 2 marzo 1998. Sono stati proiettati 80 film (su circa 200 partecipanti);

in data 15 aprile 1998 è stato inviato un report finale sull'andamento dell'attività allegando ad esso: programma della manifestazione, manifesto, cartello affisso sulle vettura ATM, invito alla cerimonia di premiazione, catalogo del Festival, rassegna stampa, elenco dei servizi televisivi, report fotografico della cerimonia di premiazione, verbale della Giuria con l'elenco dei premi assegnati, un articolo recentemente comparso su « Nostro Cinema », il prestigioso bimestre dell'A.C.E.C. ricorda alcuni aspetti salienti di questa edizione del Festival Internazionale del Film turistico, quali: le sezioni riservate alle nuove tecnologie, lo spazio dato al cinema d'autore, soprattutto nella sezione fiction, l'importanza del Festival come mercato e luogo d'incontro fra produttori, distributori e televisioni, le occasioni collaterali che hanno ospitato i filmati premiati (il Museo Internazionale del Cinema di Torino ha dedicato due serate di proiezione ai filmati vincitori del Festival Internazionale del Film Turistico il 13 e 14 marzo 1998 — e la rassegna « Arts and Events — 100 Città d'Arte » di Ferrara ha proiettato gli stessi film il 30 e 31 maggio 1998);

la manifestazione ha goduto di un contributo da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento dello spettacolo e in precedenza dal Ministero

del Turismo e Spettacolo sin dalla sua prima edizione e per le edizioni successive;

la manifestazione è cresciuta di dimensione ed importanza di anno in anno, fino a diventare il più importante festival del suo genere, a livello mondiale, con circa 200 film partecipanti in rappresentanza di 50 nazioni;

il contributo risulta indispensabile per la realizzazione della manifestazione e che in mancanza dell'erogazione di un sostanziale contributo da parte della Presidenza del Consiglio la manifestazione cesserà di esistere —:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

se ritenga necessario far riesaminare la decisione negativa del 30 aprile 1998 anche alla luce delle considerazioni in premessa e, in caso negativo, per quali motivi.
(4-18908)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli scontri nella Guinea Bissau, sono cominciati il 7 giugno 1998, quando il Generale Ansumane Mane, deposto dall'incarico di capo dell'esercito dall'attuale Presidente, si è armato contro di lui occupando la base strategica di « Bra » nei pressi dell'aeroporto della capitale, dando inizio ad una sanguinosa guerra civile;

i combattimenti tuttora in corso, anche con l'ausilio di armi pesanti, hanno ridotto alla fame la popolazione civile, la quale, dalla capitale Bissau si dirige verso l'interno del paese o si è rifugiata nelle chiese e nelle missioni, con la speranza di trovare cibo e salvezza;

ad aiutare la popolazione in fuga dalla guerra ci sono anche 110 missionari italiani, i quali denunciano una situazione igienico sanitaria insostenibile a causa dei numerosi cadaveri abbandonati sulle

strade, il grave stato d'isolamento, la preoccupazione del coinvolgimento nel conflitto di paesi limitrofi e l'impossibilità di aprire corridoi umanitari al fine di poter ricevere gli aiuti necessari —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per permettere l'apertura di corridoi umanitari necessari per poter far giungere gli indispensabili soccorsi ai nostri missionari;

se il nostro Governo abbia in atto o preveda di promuovere iniziative internazionali per porre fine alla guerra civile che ha ridotto allo stremo la popolazione della Guinea Bissau e che mette in grave pericolo di vita i nostri missionari. (4-18909)

APREA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei decreti ministeriali emanati dal ministro della sanità il 30 gennaio 1998 ed il 31 gennaio 1998 e recanti rispettivamente: a) le tabelle relative alle discipline equipollenti previste dalla normativa regolamentare per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale; b) la tabella relativa alle specializzazioni affini previste dalla disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale; sono stati esclusi gli specializzati in « Applicazioni biotecnologiche » da aree o settori in cui è evidente la maturata competenza acquisita nella specializzazione ed in cui compaiono specializzazioni, ad esempio Genetica applicata, che sono del tutto ad essa sovrapponibili;

il titolo di « Specializzato in applicazioni biotecnologiche » è stato riconosciuto solo a breve termine (2 anni) ed unicamente come materia affine e non equipollente;

la frequenza del corso di specializzazione ha comportato per i partecipanti un

grave impegno di studio oltre che spese notevoli —:

per quali motivi non sia stato inserito come titolo equipollente il titolo di specializzazione in « Applicazioni biotecnologiche » nelle tabelle di cui ai due decreti ministeriali citati;

quali provvedimenti normativi intenda adottare urgentemente affinché anche gli specializzati in applicazioni biotecnologiche possano a pieno titolo partecipare ai concorsi indetti per la copertura di posti dirigenziali all'interno del Servizio sanitario nazionale. (4-18910)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della questura di Asti opera in una evidente situazione di inferiorità numerica rispetto a quanto previsto dal ministero e che negli ultimi tempi la città di Asti ha assistito a una preoccupante crescita di fenomeni criminali connessi sia alla malavita organizzata che alla piccola criminalità, alla cospicua presenza di immigrati extracomunitari clandestini;

l'articolo 97 della Costituzione statuisce che i pubblici uffici sono organizzati in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione rispetto ai quali la violazione del valore dell'efficienza dell'azione amministrativa, secondo la consolidata giurisprudenza della Corte Costituzionale, determina la violazione della disposizione costituzionale (Corte Costituzionale, 4 giugno 1993, n. 266);

la Corte dei conti ha rilevato che « in via di principio gli organi della pubblica amministrazione devono provvedere direttamente all'espletamento dei compiti loro demandati dalla legge al duplice fine di non vanificare le attribuzioni ad essi conferite e di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa prescritti dall'articolo 97 della Costituzione » (Corte di conti, sez. contr., 11 settembre 1992, n. 51);

il mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico compete agli organi istituzionalmente preposti alla legge e costituisce una delle finalità prioritarie perseguite nel nostro ordinamento quale presidio inderogabile a tutela dell'uomo e dei suoi diritti di libertà esercitata sia come singolo sia nelle formazioni sociali in cui si svolge la sua personalità;

la legge 7 agosto 1990, n. 241, ha sancito, in attuazione del principio costituzionale, il principio di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa quale parametro di valutazione dell'esercizio delle rispettive competenze da parte dei pubblici uffici, mentre il decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, ha statuito che, nel rispetto dell'articolo 97, 1° comma, della Costituzione viene perseguito il fine di accrescere l'efficienza delle amministrazioni in relazione a quella dei corrispondenti uffici e servizi dei Paesi dell'Unione europea —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di adeguare l'organizzazione numerica della questura di Asti ai parametri generali sanciti e riconosciuti in via inderogabile dal nostro ordinamento anche allo scopo di assicurare una tranquilla convivenza ed un sereno svolgimento della vita associativa al comune di Asti e alla sua popolazione. (4-18911)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e degli AA.GG. del ministero di grazia e giustizia Vladimiro Zagrebelsky con nota prot. 1901/S/SCO/3/55 inviata ai presidenti delle Corti d'Appello e per conoscenza ai procuratori generali delle medesime Corti d'Appello avente come oggetto « progetti regionali di lavori socialmente utili » chiedeva ai presidenti delle Corti d'Appello il loro « parere e la disponibilità in ordine alla proponibilità

della conseguente gestione dei progetti regionali L.S.U.» —:

se i Presidenti delle Corti d'Appello abbiano già risposto a tali richieste;

se ritenga possibile l'utilizzazione non solo di alcune ma di tutte le unità di personale già impegnato nei precedenti, «al fine di non disperdere le acquisite professionalità», come giustamente sottolineato dal direttore generale e se ritenga possibile che ciò avvenga prima della scadenza dei relativi rapporti di lavoro, attualmente in corso ed a tempo determinato. (4-18912)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già in precedenti occasioni, con atti di sindacato ispettivo, l'interrogante ha rappresentato i notevoli disagi che devono subire gli utenti delle autostrade abruzzesi a seguito di vari disguidi e, soprattutto del modo disinvolto con cui si scelgono le modalità ed i tempi per eseguire i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione;

pur avendo avuto risposte alle precedenti interrogazioni, assolutamente insoddisfacenti a giudizio dell'interrogante, si deve constatare che nulla è cambiato rispetto al passato sicché la recente società che gestisce l'autostrada A24 continua a programmare e ad eseguire i lavori senza tenere conto degli utenti che si vedono costretti, dopo aver pagato il pedaggio, a subire inaccettabili disservizi;

il disservizio più recente è legato ai lavori di manutenzione al tratto compreso tra il km 3 e il km 1 in direzione Roma che costringe tutti coloro che viaggiano in direzione Roma a subire estenuanti code di 5-6 chilometri, tutti i giorni, con ritardi di circa un'ora nei tempi di percorrenza previsti per raggiungere la capitale;

ciò è dovuto al fatto che non è stato scelto il periodo giusto, né le giuste mo-

dalità (il tratto è completamente chiuso nella corsia nord, mentre si sarebbe potuto procedere ad eseguire i lavori per tratti più brevi, intervenendo su una corsia per volta);

gli automezzi in transito e che devono raggiungere Roma dall'autostrada, non hanno alternativa a dover percorrere il tratto «Lunghezza-Roma» che è quello completamente ingolfato —:

se il Governo ritenga giusto che chi gestisce un servizio pubblico possa con tanta leggerezza arrecare danni e disagi gravi ai cittadini utenti;

quali iniziative intenda mettere in atto per esigere dalla società che gestisce le autostrade abruzzesi e, in particolare, la A24 e la A25, un servizio più adeguato alle esigenze e più rispettoso dei diritti dei cittadini utenti. (4-18913)

CARLESÌ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Ofelia Grosso è una insegnante elementare in servizio dal 1974, che partecipò al concorso per soli titoli per il personale docente della scuola elementare bandito con decreto ministeriale 28 marzo 1996;

la suddetta insegnante, titolare di tutti i requisiti richiesti per la partecipazione a tale concorso, si vide attribuire la terza posizione nella graduatoria provvisoria del distretto scolastico di Vasto (Chieti) del 13 luglio 1996. Tale risultato fu raggiunto perché il provveditore agli studi di Chieti aveva calcolato, nella valutazione dei certificati di servizio, 122 punti per servizi prestati, essendo stato giustamente considerato il servizio prestato dall'insegnante nel doposcuola comunale;

nella graduatoria definitiva, invece, il provveditore di Chieti attribuì alla insegnante il 193° posto, ritenendo di non attribuire alcun punteggio per i servizi prestati nel doposcuola comunale sebbene debitamente autorizzato e regolamentato

dallo stesso provveditore agli studi, e nonostante nel bando di concorso fossero richiesti i certificati comprovanti servizi di insegnamento prestati in scuole non statali;

il 24 dicembre 1996 la predetta insegnante ha inoltrato un ricorso straordinario al Capo dello Stato avverso la graduatoria -:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di definire una sollecita risoluzione di tale vicenda che ha danneggiato in maniera eclatante i diritti di questa insegnante;

se non ritenga di intervenire nei confronti dei responsabili che, in violazione dell'articolo 2 del decreto ministeriale 28 marzo 1996, hanno illegittimamente non riconosciuto il punteggio di una attività didattica regolarmente svolta. (4-18914)

ALOI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*
- Per sapere - premesso che:

in relazione ad una situazione di grave pericolo per l'incolumità dei cittadini che percorrono la strada statale 106, nella zone di S. Leonardo di Melito P.S. (provincia di Reggio Calabria), laddove, esattamente all'uscita dalla cittadina di Roghudi Nuovo, si sono verificati numerosi incidenti, alcuni dei quali mortali - se non ritenga di dovere urgentemente installare un semaforo nel punto di incrocio tra l'uscita di Roghudi Nuovo e S. Leonardo -:

se non ritenga di dovere così venire incontro alle reiterate legittime richieste di abitanti dei due citati centri della provincia di Reggio, evitando il perdurare di una assurda situazione che mette in pericolo la incolumità e la vita di chi si trova a transitare in quella zona. (4-18915)

PASETTO, MOLINARI, NIEDDA, CASINELLI e MAGGI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

alcuni mesi fa, nell'ambito del disegno di unificazione dei ministeri del tesoro e

del bilancio, è stata costituita la Consip, società interamente posseduta dal Tesoro con unica missione di servizio per lo Stato. Compito originario della nuova società era quello di esercitare servizi consulenza, indirizzo, programmazione, coordinamento, controllo e reperimento delle risorse strumentali - compreso l'espletamento delle procedure di gara - in relazione alle attività informatiche in materia finanziaria e contabile del nascente ministero. Tale disposizione ministeriale è stata completata dal Parlamento con la raccomandazione di limitare all'essenziale le attività da delegare alla Consip, in quanto il resto doveva essere oggetto di gara;

in altre parole doveva trattarsi di una società snella, altamente efficiente, con compiti di governo sul futuro sistema informativo integrato, ma in realtà ad appena tre mesi dal suo avviamento è evidente che la Consip, sia per il ruolo che sta svolgendo sia per la politica di assunzione e di ricerca del personale, sta diventando qualcosa di ben diverso. L'intervento non si limita, infatti, alle aree strategiche, le attività non riguardano semplicemente le fasi di governo del sistema e i livelli di organico tendono a crescere rapidamente coinvolgendo professionalità diverse da quelle preposte a svolgere i compiti istituzionali;

tenuto conto che sono stati assunti, da subito, alcuni tecnici Finsiel per ricoprire moli ruoli chiave provocando disarmonie nell'organizzazione produttiva del progetto stesso e di conseguenza non risultano chiari i confini delle competenze tra Consip, Finsiel e Ragioneria Generale con il rischio di vedere appesantita ulteriormente l'azione della Pubblica Amministrazione e di provocare disagio tra i lavoratori Finsiel, che nel disinteresse di Telecom, proprio principale azionista, vede sottrarsi personale di alto profilo professionale -:

se non ritenga opportuno chiarire al più presto il ruolo che si vuole affidare alla Consip, esplicitandone i compiti e delimitandone gli ambiti, alla luce anche del

dettato del decreto 22 dicembre 1997 del ministero del tesoro che stabiliva l'emanazione da parte del Ministero stesso di un nuovo decreto, da emanarsi entro sei mesi, sentita l'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (Aipa), in cui si dovevano individuare le specifiche attività informatiche riservate allo Stato e per quale motivo tale decreto non sia stato ancora emanato;

per quale motivo la Consip non abbia ancora definito le modalità o i tempi delle gare, disattendendo di fatto le direttive e le normative della Comunità europea, creando così le condizioni per impedire alla Finsiel di difendere il proprio ruolo nel settore della pubblica amministrazione;

quali iniziative si intendano assumere per approfondire il quadro di conoscenza sul piano industriale di Telecom in merito alla ristrutturazione dell'informatica ed alla possibilità di sviluppo del settore.

(4-18916)

VALPIANA e BONATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tutti i sindaci della Lega Nord hanno ricevuto una lettera dal responsabile della Lega nord in cui si chiede di conoscere la disponibilità in merito all'istituzione nei comuni amministrati « della scuola dei popoli padani », richiedendo, in particolare, quale tipo di scuola sarebbe concretamente realizzabile e la disponibilità di edifici, e ricordando, infine, che l'« istituzione di una scuola padana è occasione di lavoro per gli insegnanti padani »;

in data 20 aprile 1998 il sindaco del comune di Isola della Scala (Verona), dottor Massimo Brugnettoni, ha inviato qualche migliaio di lettere ai propri concittadini spiegando i « vantaggi » della scuola materna privata rispetto a quella pubblica e sottolineando che, per « scuola padana », si intende la « scuola gestita con risorse locali utilizzate al meglio per giungere ad una soluzione che rappresenti il meglio per la maggioranza »;

un recente supplemento al quotidiano *la Padania* ha diffuso tra i lettori i « vantaggi » della scuola padana, che avrebbe insegnanti selezionati dalla scuola in grado di parlare correttamente la lingua locale (non si capisce se si tratti del dialetto o dell'italiano) e una lingua straniera (non si capisce se si tratti dell'italiano o di altro idioma e, soprattutto, se sarebbe possibile la selezione di un insegnante in grado di parlare, per esempio, solo il dialetto veneto e l'ugrofinnico) che insegnerà agli studenti la lingua locale e la storia della regione, e via con altre amenità —:

se sia lecito a rappresentanti delle istituzioni italiane utilizzare i mezzi e il prestigio che tali cariche conferiscono loro per propagandare inesistenti e fantomatiche scuole private;

quali iniziative intenda assumere per dare una corretta informazione ai cittadini, turbati da iniziative di sindaci e assessori che millantano come vere, fattibili e legali iniziative che esistono solo nella loro fantasia e nella propaganda di un partito politico;

se esista la possibilità che in qualche comune possa essere chiusa qualche scuola pubbliche per essere sostituita da una scuola privata, anche in seguito a minacciati *referendum* in merito tra i cittadini.

(4-18917)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 143 del 1997 imponeva al Presidente del Consiglio dei ministri di regolare con Dpcm il futuro del Ministero per le politiche agricole e conseguentemente del corpo forestale dello Stato;

le posizioni del Ministero per le politiche agricole e del Ministero della funzione pubblica e gli affari regionali sono comunque distanti: il primo infatti intende proporre un Dpcm che prevede un corpo forestale per lo Stato ma che, con accordo di programma, verrà posto a disposizione

delle regioni, il secondo prevede un corpo forestale ridotto al 20 per cento dell'attuale forza alle dipendenze degli enti parco statali spezzettando e regionalizzando di fatto il rimanente 80 per cento;

rispetto a queste due proposte si inserisce quella del sindacato autonomo di polizia ambientale e forestale (maggiormente rappresentativo del personale in divisa) e degli altri sindacati di categoria che vede il corpo forestale quale organo di polizia ambientale statale alle dipendenze del Ministero dell'interno;

esaminando le proposte « ministeriali » si evidenziano alcune incongruità sia dal punto di vista legale che da quello strettamente tecnico: le leggi n. 59 del 1997 e n. 112 del 1998 sembrano escludere la costituzionalità dello scioglimento di un corpo di polizia statale. Inoltre è incomprendibile l'atteggiamento del Governo che da un lato critica (dichiarazioni del sottosegretario Barberi) le regioni accusandole di non aver saputo creare idonee strutture di antincendio boschivo, e dall'altra progetta lo smembramento dell'unico corpo di polizia ambientale statale specializzato nella prevenzione e/o repressione degli incendi boschivi —:

se intenda chiarire la posizione e le intenzioni del Governo, considerando che il Dpcm dovrà essere approvato entro il 31 luglio 1998. (4-18918)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per accedere ai benefici di legge per le produzioni cinematografiche occorre presentare i progetti al Dipartimento dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

una commissione di esperti studia la sceneggiatura e secondo il giudizio da essa espresso, di natura vincolante per l'amministrazione, dichiara di interesse culturale

nazionale i progetti che saranno così finanziati dal fondo di intervento e assistiti dal fondo di garanzia;

il provvedimento del finanziamento è adottato dal capo del Dipartimento dello spettacolo, sentito il parere vincolante della commissione consultiva per il cinema;

il preventivo di spesa presentato dai progetti ammessi viene monitorato da una delle cinque società di revisione accreditate presso la Bnl Sctt spa, che verificano e stabiliscono la misura del finanziamento assistito che può variare, a seconda delle varie situazioni previsti dal Dpcm del 24 marzo 1996, dal 50 per cento fino all'80 per cento del preventivo;

il produttore deve dimostrare alla società di revisione che ha monitorato il suo progetto di essere in grado di finanziare il suo apporto in percentuale dal 25 per cento al 50 per cento e che deve anche dimostrare di avere un contratto di distribuzione nazionale del film —:

quanti e quali film nel 1997 e nel 1998 abbiano ottenuto il finanziamento da parte del Dipartimento dello spettacolo;

quante produzioni cinematografiche non abbiano ottenuto il finanziamento in oggetto e se ciò sia avvenuto solo per ragioni discrezionali da parte del Dipartimento dello spettacolo. (4-18919)

STORACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il giudice per le indagini preliminari dottor Antonio Trivellini si è finora « dimenticato » di decidere su un processo, 15216/96a, notizie di reato, che è stato trasmesso al suo ufficio da oltre due anni;

risulta altresì all'interrogante che, nonostante le istanze del difensore della parte offesa, il suddetto fascicolo processuale è stato in precedenza trattenuto, senza alcuna indagine, dal sostituto procuratore della Repubblica dottor France-

sco Misiani per circa sette mesi per poi essere trasmesso, per connessione con altro procedimento, al sostituto procuratore della Repubblica dottor Raffaele Montaldi che lo ha inviato al giudice per le indagini preliminari —:

se il Ministro interrogato non intenda avviare un'ispezione per accertare le condizioni in cui si opera nella Procura della Repubblica di Roma e presso le Indagini preliminari del tribunale penale di Roma.
(4-18920)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 26 gennaio 1998 la baronessa Maria Giuseppina Cordopatri, vittima di estorsioni mafiose sui fondi di sua proprietà nella piana di Gioia Tauro, nella qualità di testimone di giustizia, è stata immessa dalla Commissione centrale nel sistema centrale di protezione;

la stessa, in data 16 giugno 1998, presso gli uffici della squadra mobile della questura di Catanzaro, ha presentato un esposto in cui, tra l'altro, afferma: « Desidero segnalare l'ennesimo episodio criminoso di boicottaggio teso a farmi vivere nel pericolo e nella precarietà ad opera del cosiddetto Servizio centrale di protezione, sempre più assimilabile ad un'organizzazione terroristica nei confronti dei cittadini-testi, privati dei diritti civili, sequestrati, asserviti, e ridotti in schiavitù... »;

il successivo 22 giugno i carabinieri della stazione Roma — San Lorenzo in Lucina ricevevano denuncia in forma orale, con la quale la baronessa Cordopatri si rivolgeva all'autorità giudiziaria per « chiedere il sequestro di quanto di mio il servizio centrale di protezione illegalmente detiene... Specifico che il servizio in questo periodo ha, con frequenza settimanale, ritirato la posta che perviene al mio domicilio sino a due settimane fa, quando questa prassi si interrompe senza un perché... Aggiungo che detengono illegalmente il mi-

sero contributo mensile (lire 1.300.000)... anche questo denaro mi viene negato con la scusa del segreto di Stato... »;

nella stessa denuncia la baronessa segnala di trovarsi in non buone condizioni di salute e di trovarsi nell'impossibilità di fare delle analisi e di essere visitata da un medico, concludendo che « a seguito dell'aggravarsi di questo conflitto con il servizio, vivo in uno stato di vero e proprio terrore in quanto temo vendette trasversali da parte loro, avendo "visto" e denunciato anche a mezzo stampa il sistema criminale in cui essi operano... »;

il 16 gennaio 1998, nel corso di un colloquio con il Procuratore Nazionale Antimafia Vigna, presente il sostituto Vincenzo Macri, la baronessa ebbe ad affermare: « Non metto né metterò piede in alcun ufficio giudiziario di Reggio Calabria e provincia, neppure in quelli della Dda, perché considero tali ambienti inquinati ed io non intendo avallare alcune situazioni con la mia presenza; mi ritengo, inoltre, offesa da loro comportamenti pregressi, che la Dna conosce bene... »;

in un comunicato stampa diffuso dal CO.DI.T.A.S. (Comitato per la Difesa dei Testimoni Abbandonati dallo Stato) il 29 giugno 1998, tra l'altro, si legge: « La Cordopatri può contribuire decisamente a sgominare organizzazioni mafiose tra le più potenti in Calabria. Eppure le autorità competenti non paiono interessate a raccogliere queste notizie. Tutto questo è incomprensibile, anche perché la situazione non fa che esporre la teste a pericoli continui e sempre maggiori, anche a causa del sistema di protezione non certo dei migliori ... »;

se non si ritenga opportuno avviare una rigorosa indagine per accertare se quanto denunciato dalla baronessa Maria Giuseppina Cordopatri risponda a verità e, in caso positivo, per individuare e punire i responsabili dei soprusi e degli episodi di boicottaggio tesi a farla vivere nel pericolo e nella precarietà;

quali urgentissime iniziative si intendano adottare per consentire alla baro-

nessa Cordopatri di sottoporsi ad adeguate cure medico-specialistiche e quali provvedimenti si intendano assumere per garantirle un adeguato e sicuro sistema di protezione nonché il recapito puntuale della corrispondenza e la normale erogazione del contributo mensile;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda attivare i suoi poteri ispettivi e promuovere, eventualmente, azione disciplinare in ordine a quanto affermato, il 16 gennaio 1998, dalla baronessa nel corso del colloquio con il Procuratore Nazionale Antimafia Vigna sull'inaffidabilità degli uffici giudiziari di Reggio Calabria e provincia, compresi quelli della DDA;

se non si ritenga superata l'attuale normativa, disponendo per il futuro una diversa gestione dei programmi di protezione dei testimoni rispetto a quelli destinati ai collaboratori di giustizia;

se, preso atto, in generale, del fallimento della gestione della Commissione per il servizio centrale di protezione, il Governo non avverta l'esigenza di porvi rimedio e in che modo. (4-18921)

DE MURTAS. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel complesso architettonico della Villa Reale a Monza, per il recupero del quale sono stati stanziati 40 miliardi circa, risiede anche l'istituto statale d'arte frequentato da circa 700 studenti provenienti dall'intera Brianza e da Milano;

questa istituzione pubblica ha una lunga storia iniziata nel 1920 quando, con un regio decreto, veniva affidata un'ala all'associazione umanitaria e ad un consorzio dei comuni di Milano e Monza;

da parecchi anni le autorità competenti hanno lasciato decadere la struttura che ospita la scuola, tanto che recentemente il crollo di un cornicione ha causato il ferimento di cinque ragazzi;

gradualmente la scuola si è trasformata in un grande cantiere, pericoloso sia per gli studenti che per i docenti e il personale Ata, per questo motivo vi è una convinzione diffusa che vi sia una precisa volontà di allontanare l'Isa dalla sua storica sede;

tutte le inadempienze degli amministratori comunali sono divenute oggetto di un esposto alla procura della Repubblica di Monza;

gli organismi collegiali, le rappresentanze degli studenti e del comitato Parco hanno elaborato proposte per collocare a pieno titolo l'Isa nella struttura della Villa Reale —;

se non ritengano di dover adoperarsi per verificare quali istituzioni gestiranno le risorse previste per il recupero, tenuto conto che in più occasioni assessori e sindaco di Monza hanno dichiarato che « il progetto del Museo delle carrozze è solo un pretesto per recuperare denaro » che non verrebbe poi finalizzato come previsto;

se non ritengano che i finanziamenti debbano essere vincolati a progetti certi e dalla gestione trasparente che prevedano il restauro definitivo dell'Isa ed il suo rilancio con la Villa Reale e l'intero Parco. (4-18922)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha messo in mora il Governo italiano ed è stata aperta una procedura di infrazione per l'affidamento del progetto della nuova stazione ferroviaria di Bologna a trattativa privata all'architetto catalano Ricardo Bofil in violazione delle direttive europee in materia di appalti e di concorsi di architettura —;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di intervenire urgentemente onde far sì che per la nuova stazione di Bologna ci si uniformi alle direttive europee anche al fine di evi-

tare che la BEI in via cautelativa blocchi i finanziamenti per la Tav. (4-18923)

MARONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 318/1997 dichiara decaduto il monopolio di TELECOM e liberalizza l'installazione e l'esercizio delle reti di telecomunicazioni. Al fine di realizzare tali reti è però necessario disporre delle frequenze, nelle bande delle microonde da 3 a 13 GHz, per costruire le infrastrutture di ponti radio —:

se sia vero che Telecom Italia continua a mantenere l'esclusività di utilizzo di tali bande di frequenza, determinando in tal modo l'impossibilità a realizzare altre reti da parte di gestori concorrenti e vanificando così la pretesa liberalizzazione del settore. (4-18924)

GERARDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fioravante Palestini, Abruzzese di cinquantadue anni, è l'unico cittadino occidentale attualmente detenuto in Egitto dove sta scontando una pena a venticinque anni di lavori forzati per traffico di stupefacenti;

l'interessato è da quindici anni detenuto, in condizioni ambientali drammatiche, nel carcere di Abu Zaabel non molto lontano dalla città del Cairo;

in passato anche il compianto giudice istruttore dottor Giovanni Falcone si era interessato per una possibile richiesta di estradizione del signor Fioravante Palestini, purtroppo senza risultati positivi;

la famiglia da molti anni ha avanzato richieste di interessamento alla Presidenza della Repubblica ed a vari ministeri e, nei limiti delle possibilità, provvede a qualche piccolo aiuto per alleviare la situazione, per certi versi disumana, in cui vive l'interessato;

il signor Fioravante Palestini è ritenuto dal responsabile del carcere un detenuto corretto e per buona condotta potrebbe avere condonati cinque anni della pena —:

quali iniziative intendano adottare per accertare le condizioni di vita del signor Fioravante Palestini nel carcere di Abu Zaabel;

se non reputino opportuno valutare la possibilità di intervenire affinché il signor Palestini possa scontare la restante parte della pena in un carcere italiano.

(4-18925)

ALBORGHETTI, STUCCHI, CALDEROLI, MARTINELLI, FROSIO RONCALLI, PIROVANO e PAGLIARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1998, nelle prime ore della mattinata, si è verificato un evento meteorico di portata eccezionale che ha colpito l'ambito territoriale della bassa Val Seriana, costituita dai comuni di Alzano Lombardo, Nembro, Pradalunga, Ranica, Torre Baldone, Villa di Serio;

tale evento ha provocato danni ingenti, sia a proprietà pubbliche che private, a seguito degli allagamenti dovuti alle precipitazioni meteoriche di fortissima intensità che hanno paralizzato le reti di smaltimento delle acque meteoriche oltreché l'esondazione delle Rogge e dei corsi d'acqua attraversanti l'ambito territoriale in premessa;

non si è ricevuta alcuna preventiva comunicazione da parte delle autorità competenti circa il verificarsi di un evento meteorico della portata di quello occorso tale da consentire ai sindaci dei sopra citati comuni di allertare le forze di protezione civile comunali;

la natura dell'evento, la velocità dell'azione e l'imprevedibilità delle precipita-

zioni hanno reso vano qualsiasi intervento eseguito durante e dopo la conclusione dell'evento meteorico occorso;

in data 30 giugno 1998 i sindaci dei comuni interessati hanno richiesto alle autorità competenti la dichiarazione dello stato di calamità naturale -:

se non ritengano opportuno, visto quanto in premessa, emanare la dichiarazione dello stato di calamità naturale per la riparazione dei danni provocati dall'evento meteorico occorso in data 26 giugno 1998;

se non ritengano opportuno garantire il costante monitoraggio e la periodica manutenzione dei numerosi corsi d'acqua naturali e dei boschi presenti sul territorio di loro competenza. (4-18926)

BASSO e MANZATO. - *Ai Ministri dell'interno, e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 17, comma 33, della legge n. 127 del 1997 dispone testualmente che: « Il controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali si esercita esclusivamente sugli statuti dell'ente, sui regolamenti del consiglio, esclusi quelli attinenti all'autonomia organizzativa e contabile... *omissis* ... »;

la circolare del ministero dell'interno N.F.L. 25 del 1997 del 1° ottobre 1997, al punto 2, lettera *b*), precisa che il regolamento di contabilità degli enti locali è escluso dal controllo preventivo di legittimità in quanto attinente l'autonomia organizzativa degli enti stessi;

la successiva circolare del ministero dell'interno n. 3 del 1998 del 20 marzo 1998 precisa che il controllo di legittimità si esercita nei confronti della generalità dei regolamenti comunali ad eccezione di quelli attinenti all'autonomia organizzativa e contabile, destinati a disciplinare l'attività propria dei consigli comunali e provinciali -:

se, quanto stabilito sul punto dalla citata circolare del ministero dell'interno n. 3 del 1998 debba correttamente intendersi nel senso che il regolamento di contabilità dell'ente deve essere assoggettato al controllo preventivo di legittimità;

se, vera l'ipotesi sopra prospettata, ritenga che sia correttamente esercitata l'attività interpretativa della legge considerata allorché viene radicalmente modificato quanto sostenuto con precedente circolare senza alcuna giustificazione logica o sistematica;

se, infine, ritenga che sia coerente con la lettera, la ratio e lo spirito della legge n. 127 del 1997, ritenere non assoggettabili a controllo i soli regolamenti attinenti l'autonomia organizzativa e contabile dell'organo consiliare, posto che, in tal caso, lo snellimento dei procedimenti di decisione e controllo sarebbe ampiamente svilito.

(4-18927)

STUCCHI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni giorni sono iniziati i lavori per la realizzazione di un centro sociale comunale nella zona attigua al parco della Villa Municipale di Verdello (BG);

tali lavori hanno comportato un intervento di escavazione di terreno nella zona interna al parco comunale con la rimozione di essenze minori e soprattutto il taglio di radici di notevole diametro di un tasso di rilevante pregio;

il parco comunale risulta vincolato dalla legge n. 1089 del 1939 -:

se tali lavori siano stati autorizzati dalle autorità competenti;

se non ritenga di dover adottare tramite il comando del Corpo forestale competente opportune iniziative al fine di tutelare adeguatamente le specie presenti nel parco comunale. (4-18928)

ORLANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un incontro richiesto al Ministro della pubblica istruzione dal Coordinamento nazionale per le politiche dell'infanzia e della sua scuola, cui aderiscono Snals, Cgil-Scuola, Uil-Scuola, Aimc, Andis, Cidi, Cirmes, Fnism, Mce, il sottosegretario al ministero della pubblica istruzione, onorevole Soliani, avrebbe ipotizzato, all'interno del riordino dell'amministrazione, nell'ottica dell'arricchimento del servizio scuola materna, un coinvolgimento del Ministero dell'immigrazione e degli affari sociali, lasciando intravedere un'attenzione dello Stato a politiche per l'infanzia prioritariamente indirizzate all'assistenza e al sostegno rispetto all'educazione;

il servizio scuola materna del ministero della pubblica istruzione è tuttora privo del capo servizio e versa in una situazione di disagio dal punto di vista organizzativo e amministrativo, nonostante l'impegno dei funzionari addetti;

tale situazione si protrae ormai da anni, essendo stato il precedente capo servizio utilizzato, prima del pensionamento, in altro ufficio ministeriale e che il Ministro della pubblica istruzione non ha assegnato a tutt'oggi a nessun sottosegretario la delega per la scuola materna —:

quale futuro il Ministro della pubblica istruzione ipotizzi per il servizio della scuola materna all'interno della riforma del ministero della pubblica istruzione;

quale prospettiva di rilancio della scuola dell'infanzia preveda il ministero della pubblica istruzione nell'ottica della riforma dei cicli scolastici. (4-18929)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Claudio Clini direttore generale della Asl San Camillo Forlanini ed il dottor Nicola Pugliese responsabile della Asl di Frosinone dovranno lasciare imme-

diatamente le loro poltrone per la sentenza del Consiglio di Stato che gli ha riconosciuto la mancanza di requisiti;

uguale provvedimento potrebbe riguardare anche il dottor Gianfranco Carnevali responsabile della Asl RmC la cui sentenza è stata rinviata dal Consiglio di Stato a settembre;

risulta all'interrogante da notizie trapelate dalla giunta regionale del Lazio che l'assessore alla sanità Lionello Cosentino intenderebbe nominare commissari straordinari delle rispettive Usl i due direttori generali bocciati per mancanza di requisiti dal Consiglio di Stato —:

se sia a conoscenza che il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato da Codacons ed ha annullato le nomine dei due direttori generali di Asl del Lazio;

se davanti a questa sentenza che colpisce in modo inequivocabile direttori generali nominati dalla regione Lazio come intenda intervenire affinché si faccia luce sulle nomine di tutti i direttori generali del Lazio. (4-18930)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel Consiglio dei Ministri del 26 giugno 1998, i Ministri dei lavori pubblici e del tesoro hanno presentato una relazione contenente le linee guida su cui si baserà l'azione del Governo in occasione dei rinnovi delle concessioni autostradali;

nella relazione sembra si sia tenuto finalmente conto dei pareri dell'Antitrust e dell'Avvocatura dello Stato, che si sono espresse contro la proroga automatica delle concessioni chiedendo procedure pubbliche per garantire la concorrenza;

la stessa Corte dei conti ha affermato, nel rifiutare la registrazione della convenzione tra Anas e società Autostrade (successivamente registrata con riserva su richiesta esplicita del Governo), che la pro-

roga delle concessioni e le opere connesse devono essere attuate mediante gara europea secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria;

il presidente della provincia di Parma Corrado Truffelli ha recentemente scritto al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri e al suo vice nonché ad un'altra trentina di interlocutori istituzionali, sostenendo le pretese delle società concessionarie, dichiarando di ritenere preoccupanti le intenzioni del Governo in merito ai prossimi rinnovi delle convenzioni tra l'Anas e le varie società concessionarie di autostrade;

nella sua lettera il presidente della provincia di Parma afferma che si sta delineando « un vero e proprio esproprio degli azionisti delle attuali società autostradali a vantaggio dell'IRI » e definisce l'operazione « assolutamente inaccettabile sia per gli azionisti privati che per gli enti locali che detengono quote di maggioranza come in Autocisa »;

il presidente della provincia definisce iniqua la procedura prevista dal Governo che comporterebbe la necessità di abbandonare gli investimenti progettati quali il raccordo Autocisa-Autobrennero già inseriti dalle due società autostradali nei propri piani finanziari in attesa di approvazione a fronte della richiesta di proroga della concessione e afferma che « non sarebbe tollerabile una diversità di trattamento nei confronti degli enti locali rispetto a ciò che il Governo ha stabilito nei confronti della Società Autostrade »;

si tratta, ad avviso dell'interrogante, di indebite pressioni da parte del presidente della provincia di Parma a sostegno delle pretese delle società concessionarie —

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati sui fatti citati;

se non ritengano di aver intrapreso, attraverso la proroga ventennale della concessione alla Società Autostrade, un'iniziativa illegittima, lesiva della concorrenza e del mercato nonché delle stesse direttive

europee in materia di concessione di opere pubbliche, che rischia di determinare la riapertura della stagione delle autostrade, che ha già comportato danni economici ed ambientali enormi all'Italia;

se non ritengano di avere con ciò provocato nello stesso tempo la recrudescenza delle rivendicazioni localistiche come la lettera del Presidente della Provincia di Parma testimonia;

se non ritengano, infine, che le indebite pressioni in favore degli interessi delle società concessionarie possano determinare un'alterazione di un rigoroso programma per la mobilità nel nostro Paese di cui gli interessi locali costituiscono la negazione più forte. (4-18931)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato sul progetto per l'Alta Velocità tra Torino e Lione hanno suscitato apprensione in tutto il Piemonte per la loro ambiguità poiché hanno messo in luce la volontà di penalizzare questa importante opera;

il Governo ha più volte pubblicamente ribadito la sua volontà di rispettare gli impegni assunti sull'alta velocità ed in particolare sul progetto Torino-Lione —

se le Ferrovie dello Stato rispondano al Governo per quanto riguarda le scelte strategiche, oppure all'amministratore delegato che, avendole acquistate senza averne dato comunicazione ai cittadini, parla e decide come l'amministratore delegato di una qualsiasi azienda privata. (4-18932)

STUCCHI, ALBORGHETTI, FROSIO RONCALLI e MARTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

esiste in Torre Boldone un ente, denominato « Istituto sordomuti di Berga-

mo» che detiene un proprio patrimonio immobiliare oramai minimo;

tale istituto ha iniziato la propria attività nel 1844 in regime di Opera Pia, con una scuola pubblica per sordomuti maschi. Nel 1848, grazie a lasciti di cittadini, l'Istituto entrava in possesso di un patrimonio immobiliare rilevante. Nel corso degli anni, successive evoluzioni portarono tale istituto ad essere disciplinato dalla legge sulle Opere Pie del 1890 e del relativo regolamento di esecuzione. Inoltre al trascorrere del tempo corrispondeva un continuo graduale incremento del patrimonio dell'ente;

nel 1964 l'Istituto deliberava il nuovo statuto trasformandosi in Ipab secondo quanto disposto da un « fantomatico » decreto del Presidente della Repubblica del 14 agosto 1964 che non risulta mai pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*;

negli ultimi decenni l'attività dell'Istituto è andata progressivamente diminuendo e gli amministratori che si sono succeduti hanno operato una vendita rilevante dei beni dell'ente;

alcune persone sostengono che soprattutto negli anni settanta e ottanta le operazioni di cessione di parte del patrimonio dell'ente siano state effettuate a « prezzi da saldo » creando nocumento ai bilanci dell'ente;

l'inesistenza del decreto del Presidente della Repubblica del 14 agosto 1964, relativo alla trasformazione in Ipab, sulla cui emanazione fondava l'approvazione del relativo statuto, renderebbe illegittimi tutti gli atti compiuti dagli amministratori dal 1964 in quanto messi in atto da un ente mai esistito —

se non ritenga opportuno accertare se sia effettivamente in vigore il decreto del Presidente della Repubblica del 14 agosto 1964, relativo all'« Istituto sordomuti d'ambo i sessi » di Bergamo;

se non ritenga opportuno adottare adeguate iniziative perché sia accertata la correttezza, soprattutto relativamente agli

ultimi decenni, degli atti adottati dagli amministratori dell'ente. (4-18933)

STORACE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con accordo di programma approvato dal presidente della regione Lazio con decreto n. 2044 del 17 ottobre 1997 pubblicato sul *BURL* del 20 novembre 1997, n. 32 con effetto di dichiarazione di pubblica utilità ed indifferibilità delle opere, si accettava la realizzazione dello svincolo Braccianese *bis* all'altezza del civico 1530 di Via Cassia;

il progetto si sovrapporrà per circa 500 metri lineari sull'antico tracciato dell'acquedotto Paolo;

l'opera comporterà l'abbattimento di 108 pini mediterranei secolari dichiarati specie protetta e patrimonio naturale della regione Lazio;

i pini in oggetto fanno parte della memoria storica della Via Cassia in quanto sono stati ivi piantati circa 120 anni fa;

sono state ignorate le osservazioni fatte dalla XX Circoscrizione di Roma con la risoluzione n. 61 del 28 luglio 1997 riguardo la riduzione dell'impatto ambientale, la minimizzazione e la razionalizzazione degli svincoli, la realizzazione della bretella in aree ambientalmente pregiate, l'assunzione di tutte le iniziative per la tutela ambientale;

il progetto è stato pubblicato nella sala d'attesa della stazione Ferrovie dello Stato di Monte Mario privo della parte che interessa proprio lo svincolo e sono stati carpitati pareri favorevoli in conferenza dei servizi senza che venissero allegati i progetti delle opere —

se sia stata prevista la reimpiantazione dei 108 pini secolari che rappresentano un enorme valore floristico;

per quale motivo il progetto presentato alla sovrintendenza dell'Etruria del sud risulti difforme da quello in realizzazione per la zona. (4-18934)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle comunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la settimana scorsa il Vice Direttore Generale, responsabile dei Servizi tecnologici e Reti informative, del comune di Roma, dottoressa Mariella Gramaglia ha chiuso d'autorità e senza preavviso la Rete Civica dello stesso comune di Roma, cioè tutti gli spazi internet che negli ultimi anni aveva fornito ai cittadini ed alle associazioni all'interno dei progetti sperimentali. I progetti sperimentali erano infatti la parte di maggior successo della rete romana, l'unico punto di espressione libera delle associazioni e dei cittadini romani (attualmente risulta visitabile solo il sito web istituzionale del comune di Roma);

il motivo dell'atto è senza alcun dubbio risibile: un parroco siciliano ha presentato una denuncia al comune per una pagina presente sul server. La pagina « incriminata » è la citazione di un brano letterario pubblicato su una rivista a distribuzione nazionale e acquisibile in tutte le librerie. Sarebbe come dire che andrebbero censurati tutti i testi di critica letteraria che citano opere « sconvenienti ». La citazione è all'interno del progetto « Femminile nella fantascienza: modelli di scrittura » che è anche una tesi di laurea discussa con successo alla Facoltà di Lettere di Roma;

la pagina web era all'interno di uno dei progetti attivi di FRD (Foro Romano Digitale) area a disposizione degli artisti e dei brain workers, dotata di un'ampia rete di rapporti internazionali;

l'oscuramento della sola pagina web in oggetto, vista la debolezza della denuncia, sarebbe stato di per sé un atto depre-

cabile, tuttavia lascia costernati la chiusura completa di FRD e dell'intera rete civica senza preavviso alcuno;

quanto sopra esposto segue di qualche giorno il sequestro, ordinato da un magistrato della Procura di Vicenza, dell'intero server di « Isole nella rete », in seguito alla denuncia di un'agenzia turistica che si vedeva diffamata da un messaggio inviato da un utente a una lista di discussione ospitata da « Isole nella Rete ». Quest'ultimo caso è stato oggetto di varie interrogazioni agli stessi Ministri in indirizzo da parte degli onorevoli colleghi Cento, Mantovani e Nardini (4-18617 e 4-18618 del 2 luglio 1998), Melandri, dei quali l'interrogante condivide le preoccupazioni e a cui rimanda per le osservazioni di carattere generale, essendo la regolamentazione delle reti telematiche e dei nuovi media, i diritti e le responsabilità dei soggetti coinvolti, argomento di discussione e battaglia politica in tutto il mondo;

semplificando, in tale dibattito si possono identificare due fronti: quello che vuole applicare anche a questi nuovi mezzi di comunicazione le strutture gerarchiche, rigidamente controllate dall'alto (dai potentati politico-economici) dei media stampati e radiotelevisivi, dall'altra chi crede e cerca di mantenere le caratteristiche orizzontali, di libero accesso e circolazione di idee e cultura, dei mezzi telematici;

a giudizio dell'interrogante è assurdo ritenere responsabile il *provider* del singolo messaggio ricevuto e pubblicato, la rete civica della singola pagina web; sarebbe come chiudere un ufficio postale perché qualcuno ha spedito una cartolina diffamatoria o chiudere una rete televisiva perché uno spettatore al telefono ha gridato una frase blasfema;

dei due episodi richiamati quello romano desta maggiori preoccupazioni, in quanto se un magistrato può forse addurre le proprie scarse conoscenze telematiche come giustificazione a tali atti liberticidi e gratuitamente repressivi, la responsabile delle reti civiche del comune di Roma non può fare altrettanto;

tutto lascia pensare quindi che non si tratta di incompetenza, ma di una precisa volontà politica; infatti la dottoressa Gramaglia ha scritto alle associazioni e ai soggetti coinvolti e che lei stessa aveva eliminato dalla rete con decisione unilaterale, illustrando le condizioni per una riammissione alla rete civica: « cambiare Username e Password; garantire una maggiore severità nell'uso delle passwords per evitare intrusioni da parte di estranei; individuare un responsabile legale della titolarità dell'accesso e quindi anche dei materiali che verranno messi in linea; stabilire con la massima esattezza i campi di intervento e di dibattito dei titolari degli accessi. Ogni modifica o integrazione con altri temi della discussione o dell'attività dovranno essere preventivamente comunicati ed autorizzati dall'amministrazione comunale ». È quindi evidente l'uso strumentale di un episodio per restringere e annullare le possibilità di utilizzo e accesso libero e democratico alla Rete Civica —:

come i Ministri interrogati intendano garantire il diritto del cittadino ad avere dei luoghi di accesso telematico, di collaborazione e cooperazione nella gestione della cosa pubblica, di dibattito e di pubblicazione interattiva di materiale, cioè, in conclusione, di partecipazione attiva e di cittadinanza piena. Se non ritengano che le reti civiche debbano essere garanti e attori di questo diritto;

come intendano adoperarsi perché non accada più che altri amministratori ripetano simili atti di ingiustizia nei confronti di cittadini e utenti. (4-18935)

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione Apolloni ed altri n. 7-00530, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Copercini, Paolo Colombo, Terzi, Martinelli, Pirovano, Calderoli, Balocchi, Anghinoni e Bianchi Clerici.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Muzio n. 5-04596 del 3 giugno 1998;

interrogazione a risposta in Commissione Lenti n. 5-04809 dell'8 luglio 1998;

interrogazione a risposta scritta Gasparri n. 4-18853 del 13 luglio 1998.